

TUTTO QUELLO CHE VEDI
IN QUESTA FOTO È CERTIFICATO.
E DA OGGI, ANCHE IL PROTAGONISTA.

CERTIFICAZIONE
ENERGETICA APE

CONSULENTE
FINANZIARIO
CERTIFICATO
ISO-WISE
2222

VINO DOCC

CASCO
ECE 22-05

LENTI ANTI RAGGI
UV CE

ACQUA
ISO 9001

Con Widiba nasce la prima consulenza finanziaria certificata. Perché anche il tuo patrimonio ha bisogno di una garanzia di qualità.

Widiba è la **prima banca italiana** a certificare i suoi **Consulenti Finanziari** secondo lo standard internazionale **UNI ISO 2222**, per darti la migliore delle consulenze. Grazie a un **percorso scientifico e trasparente** con il tuo consulente, puoi avere una **visione a tutto tondo** della tua vita. Per raggiungere non solo gli obiettivi prefissati, ma anche quelli che ancora non sai di avere, grazie alle **migliori soluzioni di investimento**.

Inizia il tuo percorso di consulenza con un Personal Advisor Widiba.

widiba.it

 **widiba**
NO ORDINARY BANK

Alimentare. Il bilancio 2016 certifica il superamento della quota: fatturato a 10,3 miliardi (+8,2%) e utile a 793 milioni

Ricavi Ferrero oltre dieci miliardi

Ancora fuori dal consolidato la recenti acquisizioni Delacre e Fannie May



Filomena Greco
TORINO

Quota 10 miliardi superata. Nero su bianco. Il bilancio consolidato per il Gruppo Ferrero (chiusura al 31 agosto 2016) ha registrato 10,3 miliardi di ricavi, in crescita dell'8,2% rispetto al bilancio precedente. «Un anno eccezionale» come lo definisce il gigante di Alba in una nota, che si è chiuso con un utile netto consolidato di 793 milioni di euro, il 54% in più rispetto ai 514 milioni dell'anno precedente, e un organico a quota 29.206 addetti, in aumento rispetto al precedente esercizio del 13%. Un risultato che consolida le acquisizioni fatte dal Gruppo nel 2015 - la Oltan, leader nella produzione di cioccolate, e l'inglese Thortons (cioccolato), parzialmente inglobate già nello scorso esercizio - mentre lascia fuori le ultime due prede Ferrero: Delacre (biscotti) e Fannie May (cioc-

colato). In prospettiva, dunque, considerate le acquisizioni fatte negli ultimi sei mesi, Ferrero pesa più dei 10,3 miliardi consolidati l'anno scorso, ha raddoppiato il suo fatturato nell'ultimo decennio e guarda con i piedi più saldi al mercato americano. Il quinto per importanza al momento, ma di sicuro l'area di espansione più

LO SCENARIO

Investimenti a 646 milioni in linea con il 2016
L'azienda: nonostante le incertezze globali è stato un anno eccezionale

difficile da conquistare e allo stesso tempo la più attraente. «Nonostante le incertezze internazionali, i trend e le sfide industriali, il 2015/16 è stato un anno eccezionale per il Gruppo, che è stato in grado di raggiungere una crescita significativa e un'espansione globale» recita una nota diffusa a commento dei dati. Tra i risultati sottol-

ati dal Gruppo guidato dal ceo Giovanni Ferrero, l'aumento delle vendite, il sostegno agli investimenti sui brand e il rafforzamento delle attività di Ricerca e Sviluppo. Gli investimenti in particolare, come emerge dal bilancio depositato in Lussemburgo dalla holding del gruppo, la Ferrero International Sa, consultato da Radiocor Plus, hanno toccato quota 631 milioni l'anno scorso, in linea con l'anno precedente (646 milioni), concentrati per 552 milioni in investimenti industriali e manifatturieri per espandere la capacità produttiva del Gruppo, focalizzati principalmente in Italia, Germania, Polonia, India e Cina. In quest'ultimo paese, in particolare, Ferrero ha inaugurato l'ultimo degli stabilimenti costruiti direttamente, nell'autunno del 2015.

La fotografia della Ferrero, aggiornata a fine agosto, conta 22 stabilimenti - tre dei quali operanti nell'ambito del Progetto imprenditoriale Michele Ferrero - la presenza in 170 mercati e 86 società consolidate. Una realtà industriale che gli

ultimi sei mesi hanno già cambiato visto che nella galassia Ferrero sono entrate Delacre e Fannie May e visto che agli stabilimenti produttivi del Gruppo va aggiunto quello in terra americana, portato in dote dall'ultima acquisizione.

Quanto alle performance dei mercati, va bene lo "zoccolo duro" europeo, in particolare Germania, Polonia, Francia e Spagna i paesi dove Ferrero cresce di più. Bene anche la Turchia, gli Stati Uniti e il Messico mentre tra gli «Emerging» spicca il risultato dell'India. Nutella, Ferrero Rocher, Kinder (sorpresa, accanto a Joy e Bueno) e Tic Tac restano saldi in cima alle classifiche delle vendite del gruppo. Tornando ai numeri, l'Ebitda è salito a 1,6 miliardi (era 1,4 miliardi nel bilancio precedente), pari a un margine del 15,2% (era al 14,6%). Il risultato finanziario poi, come evidenzia l'esame del bilancio, ha risentito dell'andamento valutario ed è negativo per 137 milioni contro i -159 milioni nell'anno precedente.

L'evoluzione del fatturato

Dati in milioni di euro



Fonte: Gruppo Ferrero

L'ANALISI

Luca Orlando

Per l'industria falsa partenza condizionata dal calendario

Non era stato un buon mese per la produzione industriale, difficile attendersi qualcosa di molto diverso dal lato dei ricavi. Che infatti a gennaio cedono il 3,5% rispetto al mese precedente, mentre nei confronti dello stesso mese 2016 il progresso è dell'1,5%, correggendo i dati grezzi (+8,2%) per tenere conto delle due giornate lavorative aggiuntive.

Correzione possibile solo in parte, perché la diversa distribuzione delle festività rispetto al 2016 può aver spinto alcune aziende a riaprire l'attività soltanto il 9 del mese, frenando dunque i risultati di periodo.

Il bilancio medio, già non esaltante, si riduce ancora nell'area strettamente manifatturiera (+0,3%) mentre è l'energia, con quasi 17 punti di crescita nei ricavi, a realizzare la performance migliore. In calo sono i beni di consumo (-2,1%) mentre si registra una crescita per intermedi (+1,6%) e strumentali (+1,9%).

In contrasto con quanto accaduto alla fine del 2016, quando lo scatto dei settori era stato corale, a gennaio compare più di un segno meno, in particolare in alcune archiavi delle nostre produzioni, come tessile-abbigliamento, gomma-plastica e macchinari. Restano invece decisamente tonici farmaceutica (+10,6%), mezzi di trasporto (+6,2%), metallurgia (+5,3%) e chimica (+4,3%).

Dal lato degli ordini la lettura dei dati (su base annua sono rilevati solo quelli grezzi) è

influenzata dalla presenza di un calendario più favorevole, che spinge la raccolta delle commesse a crescere dell'8,6%, in progresso quasi omogeneo sia in Italia che all'estero, mentre rispetto al mese precedente c'è una frenata del 2,9% determinata dal calo in Italia. Tra i settori spiccano tuttavia su base annua le performance di mezzi di trasporto (+21,6%) farmaceutica (+16%) e macchinari (+11,2%), che anche in caso di normalizzazione del dato rispetto al calendario (due giornate lavorative in più a gennaio 2017 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) presenterebbero per le commesse ricevute risultati ampiamente positivi.

Aspettative positive da parte delle imprese che vengono confermate dalle più recenti indagini sulla fiducia (oggi sono però attesi i dati relativi al mese di marzo), con indici in crescita (a febbraio) in particolare per l'area manifatturiera. Gli ultimi segnali in arrivo dall'export sono in linea con questa previsione, indicando al momento una ripresa diffusa a più aree, con rimbalzi evidenti anche in Russia e Brasile. Così come tendenti al bello sono gli indici dell'attività in Europa, ai massimi da 71 mesi (Markit PMI flash di marzo), e in Italia, con i valori più alti da fine 2015.

Fatturato e ordinativi

Gennaio 2016/gennaio 2017.



Esposizioni. Il Tribunale si è espresso ieri sulla prosecuzione dell'amministrazione giudiziaria per sei mesi

FieraMilano, prorogato il commissario

Emanuele Scarci
MILANO

Ancora sei mesi di purgatorio per FieraMilano. Con i vecchi amministratori dimissionari e i nuovi designati non ancora in sella, l'azienda non è riuscita a eliminare le criticità che ne hanno determinato il commissariamento. Questa la sintesi della pronuncia del Tribunale di Milano emessa ieri, chiamato a stabilire se continuare o meno l'am-

ministrazione giudiziaria di FieraMilano nell'ambito dell'indagine coordinata dai pm Paolo Storari e Sara Ombrasu presunte infiltrazioni mafiose tra i fornitori del gruppo di Piazza Carlo Magno. L'amministrazione giudiziaria è dunque prorogata di sei mesi, salvo verifica nell'udienza del prossimo 20 giugno.

In dettaglio, non essendo ancora conclusa l'attività di legalizzazione aziendale, Fiera di Milano

rimane commissariata fino al prossimo settembre. Al termine dell'udienza, i giudici, sentito il commissario Piero Capitini, hanno ritenuto che «a fronte di processi avviati e quasi ultimati di legalizzazione aziendale si registrano ancora diffuse criticità, determinate anche da una probabile stasi aziendale provocata da una fase di transizione nella vita degli organi amministrativi risultando l'attuale cda dimissionario e do-

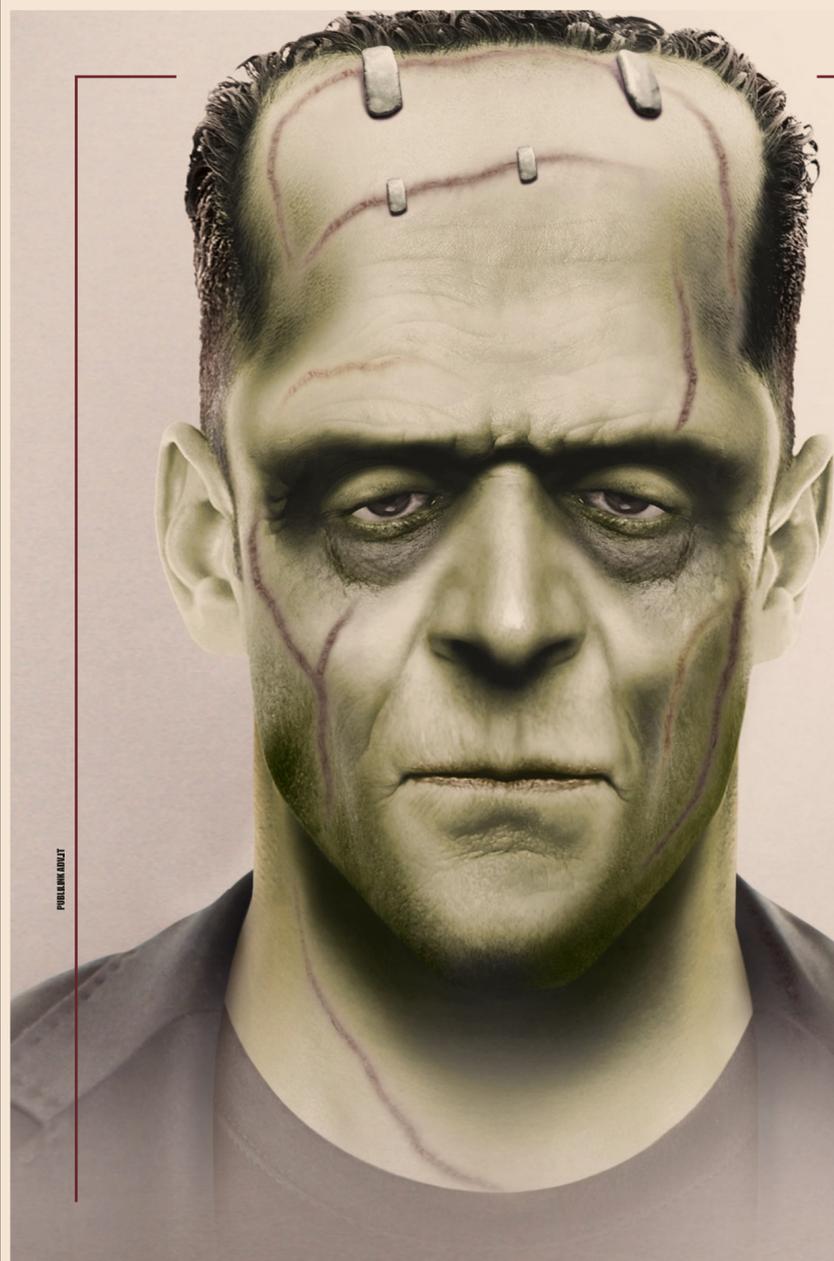
vendendosi insediare, previa verifica reputazionale, il nuovo cda indicato dai soci di FieraMilano». In più, si legge nel provvedimento, è stata individuata una «non perfetta ultimazione delle procedure soprattutto in relazione al settore riguardante l'albo dei fornitori e quello relativo al controllo interno di legalità». I giudici infine hanno invitato a ultimare le procedure «con tempestività ed efficacia evitando situazioni di

stagnazione operativa».

Tuttavia almeno per quanto riguarda il nuovo cda bisognerà attendere l'insediamento, il 21 aprile. Nei giorni scorsi il comitato esecutivo di Fondazione FieraMilano, azionista con il 64%, ha designato alla carica di presidente l'ex ad di Rinascente, Alberto Baldan, e indicato come ad l'ex manager di Technogym Corrado Colli. Fondazione ha fatto una scommessa: ha optato per due manager di alto livello, ma esterni al business fieristico e che dovranno costruirsi una squadra di esperti per affrontare subito una iper-com-

petizione, in Italia e all'estero, che non ammette pause. La precedente amministrazione aveva impostato una revisione strategica e una razionalizzazione strutturale di FieraMilano che dovrà essere completata. E, dopo un 2016 chiuso con perdite per 22,9 milioni (causa calendario sfavorevole), si dovranno centrare le previsioni per il 2017 elaborate da Banca Imi: fatturato a 271 milioni (221 l'esercizio precedente), Ebitda a 34 milioni (3,7) e utile di 14 milioni

emanuelescarci.blog.ilssole24ore.com



FERITO DALLE TARIFFE TAGLIENTI.

Non sapete come liberarvi dai **Mostri Concorrenti**?
La soluzione esiste: si chiama Unogas Energia.
Nessuna promessa mirabolante, nessuna persecuzione telefonica, nessuna trappola nascosta.



Libertà di scegliere.

www.unogas.it



*...felici
di essere
coccolati...*

monge®

Natural Superpremium

**IL PET FOOD 100% MADE IN ITALY
CON LA CARNE COME 1° INGREDIENTE**

Le nuove crocchette Monge sono le uniche
arricchite con **X.O.S. prebiotici naturali**
per un intestino più sano.

più carne, meno cereali

SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP E NEGOZI SPECIALIZZATI



LAVORO

In breve

SIDERURGIA

Bonus da 260 euro per Alfa Acciai
Bonus di 260 euro, nella busta paga di marzo, per i circa 700 dipendenti di Alfa Acciai, azienda siderurgica bresciana leader italiana nella produzione di tondo per cemento armato. Il premio (835 euro complessivi, considerando anche altri istituti) nasce, come comunica una nota della società dall'integrativo siglato nel 2016, che ha assicurato «flessibilità di orario e obiettivi mirati per ogni reparto, stabilizzando la produzione». Alfa Acciai sottolinea che «già da seconda metà del 2016» ha utilizzato ammortizzatori «in misura ridotta rispetto a quanto fatto a inizio crisi», scelta che «ha permesso risparmi nel sostegno al reddito», da cui nasce il bonus. Con la crescita è stato assorbito parte del personale della ex Stefana di Montirone (rilevata da Alfa): degli originari 69, ne restano da impiegare 20.

CALL CENTER

Nuove norme per delocalizzare

Gli operatori economici che decidono di delocalizzare, anche con affidamento a soggetti terzi, l'attività di call center in un Paese extra Ue devono dare comunicazione al ministero del Lavoro e dello Sviluppo trenta giorni prima. Da ieri è accessibile, sui siti internet del Ministero del Lavoro e dell'Ispezione del Lavoro il modello telematico per la comunicazione. La sanzione prevista in caso di omessa o tardiva comunicazione è pari a 15mila euro.

L'index Generali. Più della metà delle imprese è attiva almeno in tre aree: al primo posto la sanità integrativa

Il welfare conquista anche le Pmi

Sugli incentivi il ministro Poletti assicura sostegno per lo sviluppo

Claudio Tucci
ROMA

Il welfare aziendale, semplificato e rilanciato dal Jobs act, sta conquistando spazi, anche nelle piccole e medie imprese. Dalla sanità integrativa (il 47% delle pmi ha realizzato almeno una iniziativa - nel 2016 si era fermata al 39%) alla conciliazione vita-lavoro (con orari flessibili e una estensione dei congedi di maternità e paternità) passando per i contributi al territorio e gli incentivi ad hoc culturale e tempo libero, c'è una crescita «a doppia cifra» delle pmi «molto attive» nel legame salario accessorio-benessere dei dipendenti, salite al 18,3% del totale (contro il 9,8% dello scorso anno).

Certo, i numeri parlano ancora di una realtà che si sta sviluppando gradualmente (a fare la differenza sono maggiori informazioni su regole e benefici fiscali e l'alleanza tra imprese); anche la dimensione aziendale resta determinante nel tasso di iniziative di welfare messe in campo (sulla sanità integrativa,

per esempio, si passa dal 23,7% delle realtà produttive con meno di 10 addetti fino al 72,4% in quelle dai 100 fino ai 250 dipendenti).

La strada è però tracciata: il 40% delle pmi è «attivo» in almeno quattro aree di welfare aziendale; il 58% in tre; e tra le iniziative si conferma «di fondamentale

L'OBBIETTIVO

Sesana (Generali): «Cresce l'attenzione al benessere»
Baban (Confindustria): «Valorizzare formazione e capitale umano»

importanza» la previdenza integrativa: quattro imprese intervistate su 10 hanno infatti dichiarato di aver messo in campo misure per integrare le prestazioni del sistema pensionistico a favore del personale.

A richiamare l'attenzione sulle ricadute virtuose dello scambio

salario-produttività è stato il rapporto 2017 «Welfare Index Pmi», promosso da Generali Italia, presentato ieri a Roma all'università Luiss, con la partecipazione del ministro, Giuliano Poletti, e dei rappresentanti di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni.

Lo studio è stato condotto su un campione di 3.422 piccole e medie aziende (il 60% in più rispetto alle 2.140 dell'edizione 2016); ed ha monitorato la crescita del welfare aziendale nei principali settori produttivi: «Le imprese sono sempre più attente al benessere dei dipendenti - ha sottolineato Marco Sesana, country manager ad di Generali Italia -». Con le federazioni vogliamo diffondere questa cultura nel Paese, visti i vantaggi che ne derivano per aziende e lavoratori.

D'accordo il presidente della Piccola Industria di Confindustria, Alberto Baban: «L'innovazione, sempre più necessaria oggi nella manifattura, non è solo tec-

LA FOTOGRAFIA

18,3%

La crescita del welfare
In un anno le imprese «molto attive» nel welfare aziendale sono quasi raddoppiate (18,3% rispetto al 9,8% del 2016)

35,6%

Sanità integrativa al Nord
La diffusione delle iniziative non cambia da Nord a Sud. La sanità integrativa, per esempio, è stata adottata da almeno una pmi nel 35,6% al Nord, nel 34,3% al Centro, nel 33,5% al Sud

22

Le aziende premiate
A tanto ammontano le pmi che hanno ottenuto le 5W («Welfare Champion») per l'ampio ventaglio di iniziative per il benessere dei lavoratori

nologica, ma è anche sociale. Per questo è importante valorizzare formazione e capitale umano».

L'obiettivo è rispettare le esigenze di imprese, lavoratori e territori (senza burocratizzare il welfare aziendale con modelli predefiniti); e, se possibile, proseguire nella strada di incentivazione: una via, quest'ultima, su cui il ministro Poletti non chiude: «Abbiamo intenzione di continuare a sostenere lo sviluppo e la crescita del welfare aziendale», ha ribadito ieri il titolare del Lavoro.

Del resto le indicazioni sono chiare: il 50,7% delle pmi intervistate ha detto che le misure di welfare sono state adottate per migliorare la soddisfazione del personale e il clima aziendale; il 16% la fidelizzazione e la produttività del lavoro. E i risultati? Piuttosto incoraggianti considerato che il 71% delle imprese «molto attive» ha dichiarato di aver già ottenuto riscontri positivi (e di attendersi miglioramenti nel lungo periodo).

Conciliazione vita lavoro. In dieci anni 80 progetti di co-manager, contributo annuale di 20mila euro per le assunzioni

Modello Trento per la mamma-manager

Barbara Ganz
TRENTO

L'idea è nata 10 anni fa: rendere possibile conciliare impresa o libera professione e maternità. La Provincia autonoma di Trento ha ideato uno strumento, quello della (o del) co-manager, figura professionale che si incarica di portare avanti l'attività svolta dalla neo mamma per tutto il tempo necessario, anche fino al 12esimo anno di vita del bambino. Un ruolo delicato: il «passaggio di testimone» comporta

necessariamente l'instaurarsi di un rapporto di fiducia reciproca, a beneficio di entrambi: della lavoratrice autonoma, che in questo modo non è costretta a chiudere l'attività, e anche del co-manager, spesso una donna (o anche un uomo) in possesso di competenze professionali specialistiche, ulteriormente affinate e certificate per poter svolgere al meglio questo nuovo incarico.

Dopo 10 anni il bilancio parla dell'avvio di 80 progetti - operativi dal 2013 - seguiti dal-

l'Agenzia della Famiglia e dall'Agenzia del lavoro. Nei giorni scorsi sono anche stati consegnati i primidi dieci diplomi ad altrettanti co-manager, le cui competenze sono ora spendibili nel mercato del co-lavoro. «Un percorso collettivo - ha detto l'assessora provinciale alle pari opportunità Sara Ferrari - che ha coinvolto le istituzioni ma anche le forze economiche e sociali, con la consapevolezza di stare percorrendo una strada nuova, perché fino a poco tempo fa quando e se si

parlava di conciliazione vita-lavoro lo si faceva solo con riferimento alle lavoratrici dipendenti. Un percorso intrapreso nella convinzione che la genitorialità non deve diventare un'esperienza traumatica sul piano lavorativo anche per le donne che svolgono un lavoro autonomo o imprenditoriale». Il contributo erogato alla mamma lavoratrice per far fronte alla spesa dell'assunzione della co-manager è di 20mila euro per ogni figlio. Per Antonella Chiusole, dirigente Agenzia

del Lavoro, «lavoro e famiglia non devono entrare in contraddizione. Il Trentino mantiene un gap occupazionale fra uomini e donne. Se riusciamo a ridurre avremmo una situazione di benessere maggiore, ma anche più figli. Esiste infatti una correlazione diretta in Europa fra lavoro e tasso di fertilità. Per questo il progetto è sostenuto dalle Agenzie della famiglia e del lavoro. Una garanzia importante è anche quella della continuità: poter far conto su un finanziamento che si rinnova ogni anno, che è appunto ciò che avviene in Trentino».

EDILIZIA

In breve

LAVORI PUBBLICI

Progetto fattibilità, bando da 3,3 milioni

Secondo bando Anas per affidare a progettisti esterni la «progettazione di fattibilità tecnica ed economica», il nuovo (primo) livello progettuale previsto dall'articolo 23 c. 5 del nuovo Codice appalti (Dlgs 50/2016), finora poco utilizzato (anche perché manca ancora il decreto attuativo Mit). L'Anas ha messo a bando (Gazzetta europea del 28 marzo) l'affidamento del PdF (comprensivo di studi ambientali, archeologici e sulle rocce da scavo) del 4° tratto dell'«Itinerario SA-PZ-BA», adeguamento e nuove tratte, da zona industriale di Vaglio a svincolo S.P. Oppido, per un importo base di 3,35 milioni di euro. Il primo bando Anas per progetto di fattibilità era del giugno scorso, per 4,273 milioni, per il by pass di Matera.

Rapporto Cresme. Il rinnovo energetico degli immobili degli enti remunera l'investimento senza incentivi

Edifici, pay back in undici anni

Le agevolazioni dimezzano i tempi del recupero degli interventi

Alessandro Aroca
MILANO

Interventi di riqualificazione energetica sulle sedi delle grandi banche e sugli immobili uffici dei grandi gestori immobiliari (fondi, assicurazioni, enti previdenziali), effettuati sul 20% di edifici più mal messi (con i maggiori consumi) potrebbero portare a risparmi pari o oltre il 40% della spesa energetica. Gli investimenti (per l'intervento edilizio) sarebbero ammortizzabili - grazie ai risparmi - in circa 11 anni e mezzo, senza incentivi fiscali. Con gli incentivi - ove utilizzabili - il tempo di pay back sarebbe addirittura dimezzato.

Per altre categorie di immobili terziari (alberghi, RSA, centri commerciali, immobili per la logistica), gestiti sempre da grandi proprietari e gestori, gli investimenti per la riqualificazione (sempre sul 20% più energivoro), si ripagherebbero in ancora meno tempo, 9,6 anni senza incentivi.

Sono alcuni dei dati dello studio «Patrimoni edili di fondi immobiliari, istituti di credito, assicurazioni e enti previdenziali» realizzato dal Cresme per ReBuilding Network e presentato a Milano in un seminario a porte chiuse riservato agli operatori del settore.

Lo studio, che organizza e illustra in dettaglio dati di varie fonti sui grandi patrimoni immobiliari (stock, età, caratteristiche edilizie, consumi energetici), fotografa un mercato potenziale di grandi dimensioni, 1,1 miliardi di euro di investimento solo per la riqualificazione del 20% più vetusto e con le peggiori performance energetiche.

Lo stock censito dal Cresme è di 82.450 unità immobiliari, per una superficie di 59 milioni di mq e un valore stimabile in 106,7 miliardi di euro. In termini di superficie il 50% è in mano ai fondi immobiliari, il 25% alle banche, il 13,7% agli enti previdenziali e il

10,4% alle assicurazioni. La quota dei fondi immobiliari, peraltro, 29,7 milioni di mq su 59, è per oltre un terzo (10,7 mln) costituito da immobili di banche (1,8 mln), enti previdenziali (7,8) e assicurazioni (1,2) conferiti dai proprietari a fondi immobiliari «ad apporto».

Lo studio si concentra, nelle simulazioni sulla riqualificazione energetica, sulle sedi bancarie (escluse le filiali), 1.470 edifici per 5,5 milioni di mq; su quelli a destinazione uffici di proprietà di fondi, assicurazioni, enti previdenziali, 4.230 edifici per 15,3 milioni di mq; e su quelli a usi diversi (alberghi, Rsa, commerciale), 1.370 edifici per 7,9 milioni di mq (si veda la scheda a fianco).

Per gli immobili residenziali gestiti dai grandi portafogli, invece, 2.420 edifici per 7,3 milioni di mq, servirebbero 235 milioni di euro per ottenere il

LA SCHEDE

233 milioni

Il pay back per le banche
Recupero energetico sul 20% di stock più energivoro: per le banche servono 233 milioni per ridurre del 42% i consumi, ripagandosi in 11,6 anni.

594 milioni

Uffici (di fondi e grandi enti)
Per gli uffici servono 594 milioni, con risparmi nei consumi sempre intorno al 43% (da 117 a 66 milioni), e pay back in 11,8 anni.

236 milioni

Residenze (dei grandi enti)
In questo caso tempi lunghi: stimato -36% nei consumi e 22 anni per ripagare la spesa.

-36% nei consumi e un ritorno molto lungo, 22,6 anni.

Ma difficoltà e prudenza, sulla riqualificazione energetica degli edifici, ancora caratterizzano l'azione dei grandi proprietari (a Milano erano presenti grandi fondi come Idea Fimit sgr, Investire sgr, Bnp Paribas Reim, Beni stabili, la divisione immobiliare di Reale Mutua, Manutencoop, e varie società di ingegneria e di consulenza immobiliare). I fondi immobiliari non possono utilizzare gli ecobonus fiscali, e il di pay back, senza l'aiuto delle detrazioni, possono essere tanti. Spesso dunque per i grandi proprietari può essere più conveniente razionalizzare gli spazi e le sedi piuttosto che riqualificare gli edifici. L'effetto bonus potenziato (dal 2017) dovrebbe invece farsi sentire sui grandi condomini, sui proprietari di beni strumentali (come banche o imprese manifatturiere), sulle Esco.

Prevenzione. Per attuare i sismobonus

Rischio sismico, cabina di regia sulle linee guida

Vera Viola
NAPOLI

I giapponesi, notoriamente esperti nel convivere con forti terremoti e contenere i danni, ora studiano le linee guida varate dal governo italiano per la classificazione e l'adeguamento antisismico. Il Tokyo National Research Institute for Cultural Properties, infatti, ha organizzato un seminario, presso la sua sede a Tokyo, con la partnership della Seismic Protection Section del «Architectural and other Structures Division, Cultural Properties Department, Agency for Cultural Affairs, Government of Japan».

All'incontro ha partecipato Claudio Modena, docente di Tecnica delle costruzioni all'Università di Padova, tenendo un intervento, come richiesto, su tecniche di consolidamento delle strutture adottate in Italia e nuovi indirizzi per l'adeguamento antisismico, in particolare su monumenti ed edifici storici. Il tema è risultato di grande interesse, cosicché ora si sta predisponendo un «Memorandum of Understanding» per continuare la collaborazione, anche in relazione ad attività avviate con il sostegno del Governo giapponese, per il recupero di edifici storici nelle zone colpite dal terremoto in Nepal.

Intanto, in Italia, dopo l'approvazione del sismobonus (sconti fiscali per l'adeguamento sismico di case, capannoni e condomini) e dopo la definizione di linee guida sulla classificazione del rischio sismico, si punta a passare rapidamente all'attuazione. Se ne è discusso nei giorni scorsi, in un convegno tenuto nel nuovo Polo universitario della Federico II a Napoli, per iniziativa dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e della università. Dall'in-

contro - voluto e organizzato da Edoardo Cozza, ordinario di Tecnica delle costruzioni e coordinatore della commissione che ha messo a punto le linee guida per la classificazione sismica - emerge la necessità di un tavolo di confronto e di coordinamento, opinione unanimemente condivisa dai rappresentanti nazionali di organizzazioni come Consiglio nazionale degli ingegneri, Federcostruzioni, Anac (amministratori di condominio), Protezione civile, Oice, Confedilizia. «Recepisco la richiesta di una cabina di regia per favorire l'attuazione delle linee guida - dice il presidente del

CASO DI STUDIO

Dal Giappone la richiesta di collaborazione con l'Italia per gli interventi di restauro degli immobili di interesse storico

Consiglio Superiore dei Lavori pubblici Mario Sessa - Può essere utile per conciliare le diverse esigenze dei numerosi attori che saranno coinvolti nelle classificazioni e negli adeguamenti. Presentarò la proposta con una lettera al ministro delle Infrastrutture Delrio».

Restano ancora da sciogliere altri nodi, come la cessione del credito d'imposta alle imprese. «Se non si rende liquido questo beneficio favorendo altre forme di finanziamento, magari coinvolgendo fondi di investimento - osserva Federica Brancaccio, presidente di Federcostruzioni - avremo mancato una grande opportunità di lavoro e occupazione connessa al sismobonus».

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO EDILIZIA E TERRITORIO
Nuovo codice appalti, le prime sentenze

Dalla verifica dei requisiti alla valutazione delle offerte: un dossier on line con commenti e prime sentenze sul Dlgs 50/2016.

ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

Architettura in Alto Adige

Caserma dorata tra le Dolomiti

È un mimetismo tutto speciale quello che caratterizza la stazione dei Vigili del Fuoco (nella foto) nel comune bolzanino di Campo Tures, progettata dallo studio Pedevilla Architects, con sede a Brunico, sempre in Alto Adige. La colorazione «dorata» è stata scelta, spiegano i progettisti, per inserire al meglio la struttura nell'ambiente naturale montano quando - nel periodo autunnale - quest'ultimo sviluppa la tipica gamma cromatica con toni che vanno dal giallo al rosso al marrone. L'edificio si sviluppa su un solo livello fuori terra. Per la

sua collocazione - in un'area isolata all'ingresso della Valle Aurina, a 870 metri d'altezza - la struttura, suggeriscono i progettisti, assume le caratteristiche di un «landmark dorato». L'edificio ha una sua eleganza, conferita dalla semplicità, compattezza ed essenzialità delle linee. È stato progettato per essere estremamente funzionale, con un'attenzione particolare, posta ai «collegamenti veloci, a causa della loro cruciale importanza durante un'efficiente procedura di intervento»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUSTAV WILLEIT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILI&TENDENZE

In breve

OMEGA Speedmaster icona alla Triennale



Progettato per le corse automobilistiche, lo Speedmaster di Omega è diventato l'orologio preferito degli astronauti e per oltre mezzo secolo è stato protagonista di eventi epocali, come l'allunaggio del 1969.

NOMINE Camerlengo nuovo ceo di Furla

Il cda di Furla ha nominato all'unanimità Alberto Camerlengo come nuovo amministratore delegato del gruppo. Entrato in Furla nel 2011, dopo aver lavorato in Italia e all'estero per aziende come Fossil e Brooks Brothers, il manager ha ricoperto finora la carica di direttore generale.

MODA 24

FORMAZIONE Ratti e Marzotto cercano talenti

Aperto il bando per la seconda edizione di Looking for designers, il progetto di Ratti e Marzotto per cercare giovani creativi e designer. Dopo uno stage iniziale, gli studenti saranno inseriti negli uffici stile delle aziende italiane del Gruppo Marzotto.

Abbigliamento. Entro maggio verrà presentato il piano di ristrutturazione del debito

Via delle Perle, il rilancio passa da Russia e Cina

Il ceo Bizzio: «In tutto il mondo cresce la fascia del lusso accessibile»

Giulia Crivelli

Una benedizione, poi apparentemente il suo contrario, ora di nuovo una sorta di terra promessa. Parliamo della Russia, che prima del 2015 è stata il mercato principale per moltissimi marchi italiani, di calzature ma non solo.



Monarca. Qui sopra, la boutique Via delle Perle di Forte dei Marmi

Asinistra, Christopher Bizzio, amministratore delegato dell'azienda, nato e radicato nel distretto tessile di Carpi, in Emilia-Romagna



Total look. Tailleur della collezione primavera-estate 2017

nità" e il Tribunale di Modena, il 17 febbraio, l'ha accolta, fissando al 22 maggio prossimo il termine per la presentazione del piano di ristrutturazione del debito e il progetto di rilancio dell'azienda.

«Il cosiddetto Concordato preventivo con continuità aziendale è una figura giuridica abbastanza nuova, introdotta nel nostro ordinamento nel 2012 - spiega Christopher Bizzio - L'obiettivo è andare incontro alle necessità delle imprese che intendano proseguire la loro attività nonostante lo stato di crisi in cui sono incorse e che ritengono di possedere le caratteristiche per poterla superare con adeguate correzioni di rotta».

L'amministratore delegato gode del pieno appoggio del fondo franco-svizzero Argos Soddit, che dal 2013 detiene il 75% di Via delle Perle e che crede molto nel rilancio: ha già investito 2 milioni poco prima della presentazione della domanda di Concordato e ha dato la disponibilità ad altri investimenti a breve. «La Russia si sta riprendendo e noi non abbiamo mai abbandonato il mercato

né cambiato il posizionamento: siamo nella fascia premium, del lusso accessibile made in Italy, e la domanda per questo tipo di prodotti cresce in tutto il mondo, non solo in Russia - aggiunge Bizzio -. Continueremo a investire in Cina e Medio Oriente, puntando più sul canale wholesale che sul retail diretto. In Italia ed Europa invece avremo un numero minore di clienti ma di maggiore qualità, più proficui e selezionati sulla base della fedeltà al brand. Oltre al crollo della Russia e alla difficoltà di rientrare degli investimenti fatti in Cina, siamo arrivati alla domanda di concordato anche a causa dell'insolvenza dei multimarca».

Nel 2017 proseguiranno gli investimenti in comunicazione e nell'e-commerce: «Ogni crisi è un'opportunità di crescita. Noi siamo certi della qualità del nostro prodotto "made in Carpi" e del rapporto con il prezzo. Tema al quale i Millennials, i consumatori di futuro, sono molto attenti, indipendentemente dalle loro disponibilità economiche», conclude Bizzio.

Monarca. Qui sopra, la boutique Via delle Perle di Forte dei Marmi

Asinistra, Christopher Bizzio, amministratore delegato dell'azienda, nato e radicato nel distretto tessile di Carpi, in Emilia-Romagna

Profumeria. A gennaio a Phuket e Seoul

Per Rancé 1795 piani di espansione con il travel retail

Marika Gervasio

Fondata dal mastro guantai Louis Rancé a Grasse nella prima metà del Seicento, Rancé crea alta profumeria dal 1795. Lo spirito innovativo del suo successore François, noto come fornitore ufficiale della corte imperiale francese e profumiere favorito da Napoleone, viene mantenuto dalle successive generazioni della famiglia Rancé, che nel 1920 trasferisce a Milano la sede storica dell'azienda.

Oggi il direttore creativo Giovanni Rancé, la settima generazione, porta avanti l'eredità familiare, ispirandosi ad antiche ricette e utilizzando ingredienti selezionati. E punta sul travel retail e sull'apertura di corner all'estero.

La produzione è esclusivamente made in Italy. La progettazione si sviluppa internamente nella sede storica milanese mentre la produzione, che fino a 15 anni fa aveva luogo in azienda, oggi avviene presso aziende partner in Lombardia. Molte delle materie prime provengono dall'Italia.

Rancé 1795 è presente in tutto il mondo in oltre 50 mercati, anche se l'Italia rimane uno dei Paesi principali. Le aree di riferimento del brand sono:

Corea, Singapore e tutto il Far East, Russia, Ucraina e tutta l'area Csi - ex Unione Sovietica, Arabia Saudita, Iran e tutto il Middle East. Oltre alla Germania e al resto d'Europa, ci sono anche Stati Uniti e Canada ed è in atto un processo di espansione nel resto delle Americhe e in Africa. A questi si aggiungono le recenti aperture in Uruguay, Turkmenistan, Palestina, Portogallo a Lisbona e Porto in esclusiva a El Corte Inglés.

Obiettivo dell'azienda, oltre a quello di consolidare i mercati attuali, è di concentrarsi nello sviluppo del canale travel retail nel quale è già presente con una ventina di corner, tra cui quelli negli aeroporti di Changi Singapore, Klia Kuala Lumpur, Sochi e Mosca. Ultime aperture, a gennaio 2017 al duty free di Phuket in Thailandia e Shilla Main Store di Seoul.

Estero aparte, nei primi mesi dell'anno l'azienda ha presentato il progetto di repack di tutta la linea Rnc183, dedicata alla cosmesi e al benessere della persona, il nuovo profumo unisex Rvé d'été della collezione Rue de Rancé e la nuova fragranza Eleonore della Collection Imperiale.

L'italianità del design e la produzione è da sempre al centro delle strategie di Enrico Braconale, amministratore unico della Bag, l'azienda proprietaria del marchio NeroGiardini. Nel 2016 il fatturato è arrivato a 209 milioni e l'obiettivo è di raddoppiarlo entro tre-cinque anni, portando la quota di export dall'attuale 30 al 50%. Molti gli investimenti in programma, sempre nel Fermano, in logistica e capacità produttiva.

Unisex. Il nuovo profumo Rvé d'été della collezione Rue de Rancé, un eau de toilette fruttato, incentrato sulla nota del fico

NeroGiardini

Investimenti su accessori, linee junior e da uomo



Tricolore. «Derby» maschile per il prossimo autunno-inverno

Per un'azienda della moda a questo punto dell'anno è già possibile fare un primo bilancio per l'intero esercizio: gli ordini delle collezioni per l'autunno-inverno sono stati infatti e tendono quasi sempre a chiari. Per NeroGiardini tutte le linee sono in crescita e in particolare - anche grazie a un'offerta più ampia - hanno avuto molto successo sia nel canale retail sia in quello wholesale e calzature da uomo. Per la donna, accanto a tronchetti e scarpe con plateau, si è ampliata la linea di sneaker, sempre più di tendenza, e la gamma di stivali.

Forse c'è stata anche per le linee junior e per l'abbigliamento e gli accessori, sui quali l'azienda marchigiana sta investendo molto e che considera strategici per l'espansione all'estero e per la conquista di quote di mercato in Italia puntando sul rapporto qualità-prezzo e sul valore aggiunto del made in Italy.

L'italianità del design e la produzione è da sempre al centro delle strategie di Enrico Braconale, amministratore unico della Bag, l'azienda proprietaria del marchio NeroGiardini. Nel 2016 il fatturato è arrivato a 209 milioni e l'obiettivo è di raddoppiarlo entro tre-cinque anni, portando la quota di export dall'attuale 30 al 50%. Molti gli investimenti in programma, sempre nel Fermano, in logistica e capacità produttiva.

Il nuovo profumo Rvé d'été della collezione Rue de Rancé, un eau de toilette fruttato, incentrato sulla nota del fico

MERCATI IN ITALIA

Ancora in ribasso i prezzi dei cereali

di Alessio Romeo

Le ottime condizioni dei raccolti in tutti i principali paesi, con previsioni favorevoli allo sviluppo produttivo, trascinano ancora al ribasso i prezzi, già minimi, dei cereali. Mentre ieri il Cbot tentava un timido rimbalzo, la Granaria di Milano archiviava un'altra seduta negativa, con ribassi diffusi per tutti i frumenti. Per le varietà nazionali di forza, scese di euro a un minimo di 219 euro per tonnellata, si tratta del secondo calo consecutivo; male anche i grani nordamericani, nonostante i timori per le forti piogge in arrivo. In frazionale calo grano duro e mais. Nel comparto dei semi oleosi in recupero la soia nazionale, salita di euro, mentre il prodotto estero ha lasciato sul terreno altri due euro scendendo a quota 400 euro. Giù anche farine d'estrazione e risoni. In rialzo il mercato dei noli, che beneficia della debolezza del dollaro ma anche della forte domanda di imbarchi di grano russo con destinazione Nord Africa.

A MILANO

CEREALI

Listino dei prezzi all'ingrosso rilevati da apposita Commissione consultiva nominata dalla Camera di Commercio di Milano e resi noti dall'Associazione Granaria di Milano (A.G.M.), vigine e autotermo o sistema completi, per pronta consegna e pagamento, escluso imballaggio e Iva per merce sana, leale e mercantile. I prezzi si intendono per merce resa Franco Milano.

Table with columns for grain types (Grani Nazionali teneri, Semi di grano tenero, Farine di grano duro) and prices per tonne.

OLIO DI OLIVA

Extra vergine nazionale, Extra vergine comunitario, Refinito, di sansa rettificato

Table with columns for oil types (Pannelli, Farine di estrazione di colza, Olii comestibili) and prices per tonne.

SULLE ALTRE PIAZZE

Barì

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

INDICI CONFINDUSTRIA

Indici dei prezzi dei merci avanti mercato interanali (I4) ponderati sul prezzo medio mensile (I4) sul commento italiano (I4)

Table with columns for industry indices (Alimentari, Bevande, Tessile, etc.) and monthly/quarterly changes.

BORSA ELETTRICA

Prezzo unico nazionale del 29.03.2017

Table with columns for electricity prices (Ore, €/MWh) and daily/quarterly changes.

DIAMANTI

Valori Best Average, in dollari Usa per carato. I prezzi indicati si intendono per la vendita all'ingrosso all'ordine nei Paesi di produzione, al netto di spese, valore aggio e imposte.

Table with columns for diamond prices (Color, Qualità, Valori al 22.02.2017) and daily/quarterly changes.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

REVISIONI

Rilevazione della Borsa merci di Barì del 28/03/2017. Prezzi al netto dell'Iva, prezzi in €.

Table with columns for various commodities (Frutta secca, Olii comestibili, Cereali) and prices per tonne.

INVESTI IN UN PIANO INDIVIDUALE DI RISPARMIO.

I Piani Individuali di Risparmio (PIR) sono una forma di investimento introdotta dalla "Legge di Bilancio 2017" con l'obiettivo di favorire la crescita dell'economia reale, destinando una parte del risparmio a beneficio delle piccole e medie imprese italiane.

Ogni persona fisica può sottoscrivere un solo PIR, per un investimento massimo pari a € 30.000 l'anno fino al raggiungimento della soglia di € 150.000.

OTTIENI IMPORTANTISSIMI BENEFICI FISCALI.

L'investimento in un PIR è esente dall'imposta sui redditi da capitale, compresi i proventi periodici, se mantenuto per almeno 5 anni, oltre all'esenzione dall'imposta di successione.

INVESTI CON IL PRIMO GRUPPO PER SOLIDITÀ.

Mediolanum, tra i principali gruppi bancari, è primo in Italia per solidità e tra i primi in Europa. E oggi il nostro indice di solidità è pari al 20%.



PER SAPERNE DI PIÙ, CONTATTA UN FAMILY BANKER
O VISITA BANCAMEDIOLANUM.IT

mediolanum BANCA
costruita intorno a te

Messaggio pubblicitario. La costituzione del Piano Individuale di Risparmio avviene mediante l'investimento nei fondi comuni appartenenti al "Sistema Mediolanum Fondi Italia" di Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A., collocati da Banca Mediolanum S.p.A., che rispettano le condizioni previste dalla normativa per i PIR. Ciascun piano di risparmio può avere un solo titolare. Prima dell'adesione leggere attentamente le Informazioni Chiave per gli Investitori (KIID) ed il Prospetto disponibili presso tutti gli uffici dei Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede di Banca Mediolanum e consultabili direttamente sul sito internet della Società di Gestione www.mediolanumgestionefondi.it o accedendo al sito www.bancamediolanum.it, per conoscere la natura e i particolari vincoli normativi alla composizione del patrimonio dei fondi destinati alla costituzione di PIR, i costi ed i rischi ad essi connessi ed operare una scelta informata in merito all'opportunità di investire. L'investimento in fondi non dà certezza della restituzione del capitale. Solidità Gruppo Bancario Mediolanum ad esito degli stress test svolti in base alla normativa europea. Indice Common Equity Tier 1 - dato al 31/12/2016 riferito al Gruppo Bancario Mediolanum - relativo all'indice di capitale di "miglior qualità" delle banche richiesto dell'Autorità di Vigilanza.

Emergenza profughi. L'Austria dice no ai ricollocamenti e chiede «comprensione». La Commissione: il ritiro unilaterale avrebbe conseguenze

Tra Vienna e Bruxelles è scontro sui migranti

Vittorio Da Rold
Beda Romano

Subito dopo i festeggiamenti del 60° anniversario dei Trattati istitutivi europei, è tornata la tensione al Brennero sui migranti tra Roma e Vienna. Il cancelliere austriaco, il socialdemocratico Christian Kern, ha annunciato ieri che intende interpellare Bruxelles, spiegando che l'Austria chiede «comprensione» per l'intenzione di disapplicare il piano di ricollocamento dei migranti. Da Bruxelles, la reazione della Commissione europea è stata nei fatti attendista.

«Non siamo agenti provocatori», ha detto Kern, affermando che Vienna «di certo non cercherà un procedimento di

infrangere» con Bruxelles. «Gli impegni, presi a livello europeo, di per sé vanno rispettati per il bene della comunità», ha aggiunto il cancelliere, ricordando però l'elevato numero di migranti e profughi arrivati negli anni in Austria. Dal canto suo, il vice cancelliere, il democristiano Reinhold Mitterlehner, ha riferito ai cronisti di non essere convinto del successo dell'iniziativa del cancelliere a Bruxelles.

LE ATTENUANTI

A differenza di Polonia e Ungheria, l'Austria è stata generosa all'inizio della crisi e partecipa al reinsediamento dei rifugiati ancora fuori dalla Ue

les, facendo intuire così che il tema divide la grande coalizione.

Secondo il ministro della Difesa, il socialdemocratico Hanz Droschitz, l'Austria ha finora «più che rispettato» gli obblighi europei. Vienna giustifica la decisione di chiusura con il fatto di aver accolto negli ultimi due anni in proporzione «molte più domande d'asilo dell'Italia, ovvero 4.587 contro 1.998 domande per un milione di abitanti». Il ministro ha evidenziato che «i profughi che in realtà dovrebbero trovarsi in Italia hanno presentato domanda d'asilo in Austria», ribadendo il fenomeno dell'ingresso «illegale» di profughi dall'Italia verso l'Austria.

Il ministro della Difesa ha poi

sottolineato che l'accordo biennale di redistribuzione dei profughi arrivati in Italia e in Grecia scade comunque nel settembre prossimo e che «l'Austria è uno dei paesi che portano maggior peso» nella questione dei flussi migratori. A margine di una seduta del consiglio dei ministri a Vienna, il cancelliere austriaco ha quindi annunciato ieri che a breve il governo scriverà una lettera in questo senso indirizzata alle autorità europee.

«Il ricollocamento è un elemento essenziale» della solidarietà europea sui migranti e «nessun paese può ritirarsi unilateralmente» dal programma di redistribuzione dei rifugiati da Italia e Grecia, ha reagito durante un punto stampa a Bruxelles

Natasha Bertaud, portavoce della Commissione europea. «C'è un dibattito tra i partiti politici in Austria e non spetta a noi intervenire», ha aggiunto la signora Bertaud. Ciò detto, un ritiro unilaterale sarebbe «profondamente spiacevole e non senza conseguenze».

Nel 2015, i Paesi membri hanno approvato un piano di redistribuzione su due anni di 16 mila rifugiati arrivati in Italia e in Grecia. Il ricollocamento va a rilente, e da tempo Bruxelles minaccia una procedura di infrazione, politicamente molto difficile da avviare (si veda il Sole 24 Ore del 3 marzo).

L'Austria è tra i Paesi che si sono rifiutati finora di accogliere profughi nel quadro dell'accordo comunitario. In difetto sono anche l'Ungheria e la Polonia, due Stati guidati da governi nazionalisti.

A differenza, tuttavia, di questi due Paesi dell'Est Europa, l'Austria è stata particolarmente generosa all'inizio dell'emergenza rifugiati. Nel 2015, il Paese ha ricevuto 85.505 domande d'asilo, rispetto alle 25.675 domande registrate nel 2014. C'è di più. Il piano del 2015, aggiornato nel 2016 sulla base dell'intera tra Ankara e Bruxelles, prevede anche il reinsediamento sul territorio europeo di rifugiati ancora fuori dall'Unione. A fine febbraio, l'Austria aveva accolto 1.043 persone sulle 1.900 previste.

Il piano varato nel 2015 riguardava i profughi arrivati in Italia e in Grecia



Grecia. Profughi etiopi ed eritrei in preghiera sull'isola di Lesbo

I numeri della crisi

160 mila

I profughi da ricollocare in 2 anni
Il piano varato nel 2015 riguardava i profughi arrivati in Italia e in Grecia

85.505

Le richieste d'asilo in Austria
Le domande, ricevute nel 2015, erano più del triplo del 2014

Istituzioni europee. Il rapporto dell'organizzazione non governativa critico anche su vigilanza bancaria e sul caso Monte Paschi

«L'azione Bce sia più trasparente»

Transparency International: nella crisi dell'Eurozona a volte è andata oltre il mandato

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Durante la crisi dell'euro, la Banca centrale europea ha preso alcune decisioni che hanno sconfinato nella politica, come il blocco dell'importo della liquidità di emergenza alle banche greche e il via libera alla ricapitalizzazione del Monte dei Paschi di Siena, secondo l'organizzazione non governativa anti-corruzione Transparency International, e quindi va sottoposta a maggior controllo «democratico» e adottare maggior trasparenza.

In un rapporto sulla Bce pubblicato ieri, redatto dopo numerosi contatti con la banca stessa, Transparency International riconosce che le azioni dell'istituto di Francoforte hanno salvato l'euro in più di un'occasione, ma che la Bce ha dovuto assumersi responsabilità di decisioni al di là del suo mandato di preservare la stabilità dei prezzi. «In situazioni critiche - dice il rapporto - le scelte tecnocratiche inevitabilmente diventano politiche e attraggono la Bce in negoziati che non sono coerenti con la nozione dell'indipendenza della banca centrale o della vigilanza. Ci sono solo due rimedi: maggior controllo democratico, e quindi meno indipendenza, o, dato che questo può essere non desiderabile, maggiore trasparenza nella formazione delle decisioni e nella comunicazione». Inoltre, «l'assenza di un ministro delle Finanze dell'eurozona come controparte della Bce ha portato la banca ad estendere il suo mandato fino al punto di rottura», dice Leo Hoffman-Axthelm, ricercatore dell'ong. «Perché l'euro sopravvive alla prossima crisi - afferma - gli Stati membri devono smettere di nascondersi dietro i tecnocrati, superare l'inerzia politica e riformare seriamente l'eurozona».

Transparency International cita, fra le azioni intraprese dalla Bce, l'intervento nei salvataggi dei Paesi europei in crisi e in particolare quello sulla Grecia e

chiede che la banca esca dalla «troika» che conduce i negoziati con Atene. Il rapporto ricorda inoltre la decisione della Bce di bloccare l'importo della liquidità di emergenza (Ela) fornita alle banche greche nella fase più acuta della crisi e di limitare l'esposizione delle banche stesse al debito sovrano di Atene come condizione per la continuazione dell'Ela. «Se non lo avessimo fatto - ha detto alla presentazione del rapporto a Bruxelles il membro del comitato esecutivo della Bce, Benoit Coeuré - avrebbe voluto dire di fatto fornire liquidità al Governo greco, cosa che l'Eurogruppo aveva deciso di non fare. Non sarebbe stato corretto da parte nostra, sarebbe stata una violazione del divieto di finanziamento mone-

IRILIEVI

Tra gli episodi citati, il blocco dell'importo della liquidità di emergenza alle banche greche e le lettere «segrete» a Italia e Spagna

LE INCHIESTE DEL SOLE



Non solo Npl
L'inchiesta di Claudio Gatti, pubblicata il 17 marzo, ha messo in evidenza come sull'attività di vigilanza bancaria la Bce si sia concentrata soprattutto sul problema degli Npl e meno sui derivati nei bilanci degli istituti.

transparenza, per poter conservare la propria indipendenza. «Indipendenza e responsabilità sono due facce della stessa medaglia», ha detto Coeuré, rispondendo alla domanda contenuta nel titolo del rapporto. Tuttavia, ha aggiunto, «per i politici, quando facciamo qualcosa che gli va bene, siamo indipendenti; se no, dicono che ci allarghiamo troppo».

In particolare, il rapporto chiede che la banca cerchi un accordo con l'Eurogruppo e il Parlamento europeo che indichi le procedure per l'approvazione politica di misure necessarie, ma che vanno al di là del mandato indicato dal Trattato. La Bce dovrebbe anche riferire al Parlamento europeo la sua posizione in consessi internazionali, come il Comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria.

La Bce, in una nota, ha ricordato di aver collaborato con Transparency International e di essere sempre disponibile al dialogo e che il rapporto riconosce alcune misure già prese in termini di trasparenza e responsabilità, come la pubblicazione del resoconto delle decisioni di politica monetaria e delle agende dei membri del comitato esecutivo. Tuttavia, osserva, alcune delle raccomandazioni sono «al di fuori del mandato o non sono previste dal Trattato».

Con i nuovi ordini nel mirino di Trump sono le direttive del Clean Power Plan del 2015, imbrigliate da battaglie legali ma necessarie a raggiungere i traguardi di riduzione delle emissioni sottoscritti da Obama nell'ambito degli accordi dell'Onu a Parigi. Le centrali, in particolare quelle a carbone che tuttora producono un terzo dell'elettricità statunitense, contano per il 40% del rilascio di anidride carbonica nell'atmosfera; il piano

reduceva del 32% dai livelli del 2005 entro il 2030. Non basta: scatta un ripensamento della moratoria sui leasing di terreni pubblici per il carbone, dai quali dipende il 40% dell'estrazione. Neutralizzata inoltre una norma che impone agli enti federali di considerare l'impatto sul clima nelle loro decisioni e di calcolare il «costo sociale» delle emissioni, attualmente 36 dollari per tonnellata.

«Nel prendere a picconate le iniziative sul clima, l'amministrazione spinge il Paese a ritroso», ha reagito Andrew Steer, direttore del World Resources Institute. Diversa la risposta dell'associazione petrolifera American Petroleum Institute: «Lavoreremo con amministrazione e Congresso sulle politiche energetiche del futuro». Anche se alcuni degli stessi re dell'energia sono più prudenti: Exxon Mobil ha inviato una lettera alla Casa Bianca per chiedere che

la Banca centrale europea è quello di garantire la stabilità dei prezzi, dove per stabilità si intende un'inflazione «al di sotto, ma prossima al 2%». Perché l'euro sopravvive alla prossima crisi, argomenta il rapporto di Transparency, gli Stati membri devono smettere di nascondersi dietro i tecnocrati della Bce, «superare l'inerzia e riformare seriamente l'eurozona». Secondo l'organizzazione non governativa il presunto ruolo «politico» della Bce è dovuto anche alla mancanza di una controparte relativa, come un ministro delle Finanze dell'Eurozona. Tra queste iniziative vengono inoltre menzionate le lettere inviate ai governi di Italia e Spagna nel 2011.



Francoforte. La sede della Banca centrale europea

Le raccomandazioni di Transparency International

- 1 UN MAGGIOR CONTROLLO DEMOCRATICO**
In un rapporto pubblicato ieri l'organizzazione non governativa Transparency International, famosa tra le altre cose perché ogni anno compila l'indice mondiale della corruzione, chiede alla Bce un maggior controllo democratico sulle sue azioni di politica monetaria e vigilanza bancaria. Secondo Transparency alcune scelte, tra cui quelle riguardanti il negoziato con la Grecia e la ricapitalizzazione del Monte Paschi di Siena, hanno sconfinato nella politica. Lo stesso rapporto riconosce che in più di un'occasione le azioni dell'istituto monetario di Francoforte hanno salvato la moneta unica, ma la Bce ha dovuto assumersi responsabilità al di là del suo mandato.
- 2 UNA MINORE INTERFERENZA «POLITICA»**
Per statuto il mandato della Banca centrale europea è quello di garantire la stabilità dei prezzi, dove per stabilità si intende un'inflazione «al di sotto, ma prossima al 2%». Perché l'euro sopravvive alla prossima crisi, argomenta il rapporto di Transparency, gli Stati membri devono smettere di nascondersi dietro i tecnocrati della Bce, «superare l'inerzia e riformare seriamente l'eurozona». Secondo l'organizzazione non governativa il presunto ruolo «politico» della Bce è dovuto anche alla mancanza di una controparte relativa, come un ministro delle Finanze dell'Eurozona. Tra queste iniziative vengono inoltre menzionate le lettere inviate ai governi di Italia e Spagna nel 2011.
- 3 USCIRE DALLA TROIKA SULLA GRECIA**
Transparency International rivolge alcune raccomandazioni alla Banca centrale europea. Una di queste riguarda l'intervento nei salvataggi dei Paesi in crisi: in particolare si chiede alla Bce di uscire dalla troika che sta negoziando con Atene le condizioni per l'erogazione dei prestiti legati al terzo piano di bailout. Il rapporto chiede inoltre che la banca cerchi un accordo con l'Eurogruppo e il Parlamento europeo che indichi le procedure per l'approvazione politica di misure necessarie, ma che vanno al di là del mandato indicato dal Trattato. La Bce dovrebbe inoltre riferire al Parlamento europeo la sua posizione in consessi internazionali, come il Comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria.

Clima. Firmati nuovi decreti che annullano tra le altre cose i limiti alle emissioni di Co2

Ambiente, Trump cancella le politiche di Obama

di Marco Valsania

L'effetto serra non può essere cancellato da un tratto di penna, ma le politiche per combatterlo forse sì. Donald Trump l'ha voluto dimostrare ieri: con la firma di nuovi decreti presidenziali ha dichiarato guerra alle principali regolamentazioni ambientali introdotte da Barack Obama per risanare l'America e guidare gli sforzi internazionali sul cambiamento climatico. A cominciare dall'ordine formale di riesaminare nei prossimi mesi - per annullarla - un'ambiziosa iniziativa volta a ridurre le emissioni nocive delle centrali elettriche: «È la fine della guerra al carbone», ha commentato con toni trionfalistici il presidente dopo la firma dei decreti.

Trump, sommando beffa al danno agli occhi di ambientalisti e opposizione democratica, ha apposto il suo nome in calce all'editto

nella sede dell'Environmental Protection Agency, l'Agenzia per la protezione ambientale. Il messaggio ufficiale: «liberare» l'energia americana dai lacci di normative che ostacolano la strada verso l'indipendenza del Paese nel settore, facendo tornare l'Epa a una più mite e circoscritta missione di difesa della qualità di aria e acqua.

È stata una cerimonia, in realtà, in uffici che presto minacciano di rimanere semi-deserti: la proposta di Trump per l'Epa, contenuta nell'ipotesi di budget, prescrive tagli di quasi un terzo ai fondi e l'eliminazione di tremila dipen-

CONTRADDIZIONI

Il colosso petrolifero Exxon chiede però alla Casa Bianca di non abbandonare l'accordo di Parigi perché «molto efficace»

enti. Il suo attuale direttore Scott Pruitt, da procuratore generale dell'Oklahoma, era ricorso in tribunale proprio per cercare di annullare il piano sulle centrali e nega validità scientifica alla conclusione che le emissioni siano causa di cambiamenti climatici. Mentre il responsabile dell'Ufficio del Budget della Casa Bianca Mike Mulveney ha definito gli sforzi contro l'effetto serra «uno spreco di denaro pubblico».

Con i nuovi ordini nel mirino di Trump sono le direttive del Clean Power Plan del 2015, imbrigliate da battaglie legali ma necessarie a raggiungere i traguardi di riduzione delle emissioni sottoscritti da Obama nell'ambito degli accordi dell'Onu a Parigi. Le centrali, in particolare quelle a carbone che tuttora producono un terzo dell'elettricità statunitense, contano per il 40% del rilascio di anidride carbonica nell'atmosfera; il piano

reduceva del 32% dai livelli del 2005 entro il 2030. Non basta: scatta un ripensamento della moratoria sui leasing di terreni pubblici per il carbone, dai quali dipende il 40% dell'estrazione. Neutralizzata inoltre una norma che impone agli enti federali di considerare l'impatto sul clima nelle loro decisioni e di calcolare il «costo sociale» delle emissioni, attualmente 36 dollari per tonnellata.

«Nel prendere a picconate le iniziative sul clima, l'amministrazione spinge il Paese a ritroso», ha reagito Andrew Steer, direttore del World Resources Institute. Diversa la risposta dell'associazione petrolifera American Petroleum Institute: «Lavoreremo con amministrazione e Congresso sulle politiche energetiche del futuro». Anche se alcuni degli stessi re dell'energia sono più prudenti: Exxon Mobil ha inviato una lettera alla Casa Bianca per chiedere che

TAGLI PROFONDI

Innovi decreti

Donald Trump ha firmato nuovi decreti presidenziali per eliminare le principali regolamentazioni ambientali introdotte da Barack Obama con lo scopo di guidare gli sforzi internazionali sul cambiamento climatico. Tra gli ordini esecutivi c'è anche quello di riesaminare nei prossimi mesi - per annullarla - un'ambiziosa iniziativa volta a ridurre le emissioni nocive delle centrali elettriche.

Viene inoltre ridimensionata l'agenzia per l'ambiente, Epa: la legge di bilancio presentata nelle scorse settimane contiene tagli di quasi un terzo ai fondi e prevede la riduzione dei dipendenti con taglio pari a 3 mila unità

Trump rimanga nell'accordo di Parigi, definito «efficace per affrontare i rischi del cambiamento climatico». L'amministrazione si è finora trincerata dietro un «no comment» sull'intesa.

Trump, bruciato dalla sconfitta politica sulla riforma sanitaria, sta cercando ora di rifarsi assalendo l'altra grande eredità del predecessore, quella ambientale. E, a caccia di rapidi successi, brandisce l'arma della deregulation attraverso ordini esecutivi senza bisogno di approvazione parlamentare. Questa missione si è intensificata su tutti i fronti: lunedì aveva già denunciato che le normative varate da Obama - 3.037 - costano al Paese 873 miliardi. E invocato l'eliminazione di tutte le regole che «distraggono» lavoro e crescita, compresa l'abrogazione di due vecchie norme per ciascuna nuova. La deregulation ambientale, avvertono però molti esperti, potrebbe deludere non solo gli ambientalisti: non rilancerà comparti economicamente in declino quali il carbone, che dal duemila ha visto gli addetti dimezzati a 50.000.

Parigi. Le Pen prima nei sondaggi

La moglie di Fillon indagata per appropriazione indebita

PARIGI

Dopo una lunga giornata di interrogatorio nel polo finanziario del tribunale di Parigi, Penelope Fillon - la moglie del candidato della Destra alle elezioni presidenziali, François Fillon - è stata iscritta nel registro degli indagati nell'ambito dell'indagine sui presunti impieghi fittizi in Parlamento. Lo hanno riferito nella serata di ieri i fonti giudiziari. A metà marzo la Procura finanziaria francese aveva notificato al marito l'avviso di garanzia per una serie di reati, il principale dei quali è l'appropriazione indebita di fondi pubblici. Fillon (primo ministro tra il 2007 e il 2012) è accusato di aver retribuito la moglie Penelope (che in 12 anni ha incassato circa 830 mila euro) e due figli ancora studenti

(circa 84 mila euro in un anno e mezzo) come assistenti parlamentari suoi e - per quanto riguarda la moglie - del suo successore alla Camera senza che ci siano prove sufficienti a dimostrare che si trattasse di un lavoro vero e non fittizio. L'inchiesta era partita a fine febbraio dopo le rivelazioni del settimanale «Le Canard enchaîné». Intanto, nei sondaggi Marine Le Pen sorpassa, anche se solo di un punto, Emmanuel Macron, leader liberal socialista di «En Marche!». Fillon è staccato di quasi 10 punti dalla coppia di testa. Ancora peggio va per Benoît Hamon, vincitore delle primarie socialiste ma ultimo degli ex primi 5 candidati, scavalcato anche dal radicale di sinistra Jean-Luc Mélenchon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Dl immigrazione, fiducia con defezioni nel Pd

LE NUOVE NORME SULL'ASILO

Il governo ha chiesto il voto di fiducia sul disegno di legge di conversione del decreto immigrazione. Ad annunciarlo ieri nell'Aula di Palazzo Madama è stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro. Le dichiarazioni di voto inizieranno oggi alle 9,30 e l'avvio della chiamata per la votazione sarà orientativamente alle 11,30. L'esito del voto è atteso circa un'ora dopo l'inizio della chiamata. Tuttavia, sono già state annunciate defezioni nel Pd: «Abbiamo deciso, dopo un'attenta riflessione, di non votare la fiducia sul decreto legge Minniti-Orlando in materia di protezione internazionale e contrasto all'immigrazione illegale», hanno affermato ieri in una nota i senatori del Pd Luigi Manconi e Walter Tocci. «Molte le ragioni di questa scelta - hanno aggiunto i senatori - ma una ha un peso particolare. Il decreto in que-

stione, infatti, configura per gli stranieri una giustizia minore e un "diritto diseguale", se non una sorta di "diritto etnico". Il maxi-emendamento presentato dal governo al disegno di legge di conversione del decreto immigrazione prevede il passaggio da 14 a 26 delle sezioni specializzate in materia di immigrazione ed asilo che verranno create presso ciascun tribunale ordinario del luogo in cui hanno sede le 26 Corti d'appello. Le nuove disposizioni, inoltre, escludono la possibilità di trattamento nei Centri di richiedenti asilo («in condizioni di vulnerabilità») e prevedono che la promozione dell'impiego di richiedenti asilo in lavori di pubblica utilità sia svolta dai prefetti, non solo d'intesa con i Comuni, ma anche con le Regioni e le Province autonome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poletti, le opposizioni chiedono le dimissioni

DOPO LA FRASE SU GIOVANI E CALCETTO

Non bastano le spiegazioni del ministro Poletti a sgonfiare le polemiche per la sua battuta («si creano più opportunità a giocare a calcetto che a mandare curriculum») estrapolata da una lunga conversazione avuta lunedì con alcuni studenti a Bologna. Ieri in Parlamento Cinque stelle, Lega, Sinistra italiana ma anche Raffaele Fitto e Giorgia Meloni sono arrivati a chiedere le dimissioni del ministro del Welfare. Che ieri ha continuato la sua difesa: si tratta di poche parole - chiarisce - che non volevano essere un inno al familismo amorale ma solo la presa d'atto che, nella ricerca

di un lavoro, conta la personalità dei candidati oltre che le competenze. «Vale molto il sapere - ha provato a spiegare ancora il ministro - e vale molto l'essere. Vale molto studiare imparare e conoscere e vale altrettanto avere una buona relazione con la collettività». Insomma, «il calcetto è dice ancora Poletti - la metafora delle relazioni sociali».

Critica anche Forza Italia che non chiede a Poletti di lasciare ma coglie l'occasione per attaccare il merito delle politiche sul lavoro. Mentre anche gli ex Pd come Enrico Rossi manifestano tutto il loro dissenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minzolini si è dimesso ma decide l'Aula del Senato

IL SENATORE FI CONDANNATO PER PECULATO

Come si era impegnato a fare il giorno in cui l'Aula di Palazzo Madama lo aveva salvato dalla decadenza (era il 16 marzo), il senatore di Forza Italia Augusto Minzolini ha presentato le sue dimissioni da parlamentare. «Sono una persona seria e non prendo lezioni da altri» ha detto in tv l'ex direttore del Tg1, condannato in via definitiva nel novembre 2015 a 2 anni e 6 mesi per peculato (pena sospesa, resta quella accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici). «Mi sono dimesso oggi perché l'ho voluto io e non perché me lo hanno chiesto altri. Adesso voglio tornare a fare il giorno-

lista» ha spiegato Minzolini davanti al Tribunale di Sorveglianza che si è riservato di decidere sulla sua richiesta di affidamento ai servizi sociali.

Ma la vicenda parlamentare non è affatto chiusa: le dimissioni non hanno effetto immediato, spetterà di nuovo all'Aula del Senato decidere se accettarle. A mettere in calendario il voto dovrà poi essere la Conferenza dei capigruppo e i tempi rischiano di allungarsi: si potrebbe arrivare a superare le primarie del Pd (30 aprile). E non è affatto scontato che Minzolini perda il seggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consip, sottoscritta la mozione contro i vertici

IL TESTO SARÀ DISCUSSO E VOTATO

Con il raggiungimento di 73 sottoscrizioni, ben al di sopra della soglia prevista dal regolamento, si avvia ad essere discussa con procedura d'urgenza la mozione depositata in Senato su iniziativa di Idea per chiedere al governo l'azzeramento dei vertici della Consip. In calce all'atto parlamentare, primo firmatario Andrea Augello con i colleghi di Idea Gaetano Quagliariello, Luigi Compagna e Carlo Giovanardi, sono state depositate ieri mattina firme di senatori di quasi tutti gli altri gruppi, FI, Lega, DI, M5s, Gal, Ala, Alternativa Popolare, gruppo per le Autonomie, gruppo Misto. Settantatré il totale delle sottoscrizioni, che supera dunque la quota di un quinto

dei componenti del Senato richiesta dalle norme regolamentari per far sì che la mozione venga discussa entro e non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione. «Dopo l'ostruzionismo di maggioranza che ha fin qui impedito di discutere questo atto parlamentare - hanno commentato i senatori di Idea -, ora il regolamento è dalla nostra parte e finalmente si potrà fare chiarezza in tempi rapidi sul nodo di fondo di una vicenda fin qui avvolta dalle più insanabili contraddizioni». Augello aveva presentato la mozione l'8 marzo. Il 21 marzo prima la Capigruppo e poi l'aula avevano respinto la richiesta di mettere all'ordine del giorno la mozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto. Gentiloni incontra i presidenti delle regioni colpite insieme a Errani e Curcio

Centro Italia, tre miliardi destinati alla ricostruzione

Tre linee: lavori, sgravi in zone franche, prevenzione

Massimo Frontera
ROMA

Nome in codice "Dec": decreto correttivo e per la crescita. Un solo provvedimento che tiene insieme la correzione dello 0,2% che ci chiede l'Europa e la misura espansiva dedicata alla ricostruzione del Centro Italia. «Il decreto che il governo approverà entro la metà di aprile prevede uno stanziamento di almeno un miliardo all'anno per tre anni», ha annunciato ieri il premier Paolo Gentiloni, al termine dell'incontro, a Palazzo Chigi, con i quattro presidenti delle regioni interessate, il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il commissario di governo, Vasco Errani. Tutti i fondi per gli interventi post-terremoto saranno esenti dai vincoli del patto di stabilità nazionale.

Nel provvedimento ci saranno le misure "pesanti" - molto attese - sia per avviare concretamente la fase della ricostruzione, sia per creare le condizioni di una ripartenza delle attività produttive, sia per attrarre investimenti, sia, più in generale, per il rilancio economico e sociale delle aree a rischio spopolamento.

Il premier non ha dato i dettagli sulle misure che saranno indicate nel decreto. Si è limitato a indicare tre linee di intervento: «misure per la ricostruzione nel cratere del terremoto, misure per il sostegno al reddito e per le imprese attraverso zone franche urbane, e misure per la sicurezza degli edifici nelle zone 1 oltre il cratere».

Sui fondi, la partita vera della ricostruzione comincia ora: con la messa a fuoco delle misure da finanziare. Le Regioni hanno ovviamente idee precise su quello che serve al territorio. Per la ripresa produttiva si chiedono robuste esenzioni fiscali abbinate al taglio del costo del lavoro. E ovviamente ciascuna Regione vuole rientrare nei criteri che definiranno le zone franche urbane. La presenza di zone rosse, a quanto si apprende, potrebbe essere un principale elemento da considerare. Nel "pacchetto" di aprile arriveranno anche fondi agli enti locali, per assicurare servizi rimasti senza gettito, come quello della gestione dei rifiuti, espressamente citato da Gentiloni.

Tra le novità c'è poi il capitolo legato alla prevenzione, finalizzato a mettere in sicurezza gli edifici presenti sul territorio delle zone 1. A quanto si apprende l'obiettivo è mettere sul piatto le risorse per l'adeguamento sismico di edifici pubblici "sensibili", come scuole e ospedali, anche se non hanno finora riportato danni.

Entro la prossima settimana sarà anche convertito definitivamente in legge il decreto con le misure aggiuntive a favore delle popolazioni terremotate. Tra le novità: un primo (minimo) indennizzo al danno indiretto, l'ampliamento del cratere, la destinazione di parte del gettito dell'8 per mille alla ricostruzione dei Beni culturali danneggiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Chigi. Il premier Gentiloni e la presidente dell'Umbria Marini

L'OK DEI GOVERNATORI

Bene sgravi fiscali e fondi certi
«La novità sostanziale e utile è che il governo ha messo in campo, oltre al capitolo ricostruzione, anche uno sforzo sotto il profilo fiscale per le imprese e i Comuni», ha detto la presidente della regione Umbria Catiuscia Marini.

«zone franche o comunque per le misure di fiscalità agevolata per le imprese»
Il presidente del Lazio Nicola Zingaretti ha apprezzato la copertura che «dà certezza al meccanismo della ricostruzione ormai avviato»
Il plauso del presidente dell'Abruzzo, Luciano D'Alfonso è arrivato da un post su fb.

Legge elettorale. Tutti i partiti prendono le distanze dal sistema maggioritario e sembrano orientati verso il proporzionale

Mattarellum, anche Mdp frena ma Renzi va avanti

Barbara Fiammeri
ROMA

Dopo il «No» al Mattarellum di Forza Italia e dei centristi della maggioranza (Ap), ieri è arrivato anche il pollice verso di Mdp, gli ex Pd guidati da Pier Luigi Bersani. «Il nostro - ha spiegato Alfredo D'Atorre - non è un pronunciamento sul merito del Mattarellum, ma sul metodo da seguire». Per i bersaniani l'insistenza del Pd sul Mattarellum è «strumentale visto che sanno che al Senato non ci sono i numeri per farlo passare. Il Pd però non mollerà oggi alla Conferenza dei capigruppo chiederà che la legge elettorale sia portata in Aula a fine aprile anche per smentire quanti accusano il Pd di fare melina. Se infatti dovesse passare la richiesta per il calendario dei lavori, l'approdo in Aula sarebbe in concomitanza con le primarie del partito che si svolgeranno il 30 aprile. Un incrocio di date tutt'altro che ininfluente. Anche perché il principale sfidante di Matteo Renzi per la guida del Pd è il guardasigilli Andrea Orlando, che non è orientato a portare avanti ad oltranza la linea sul Mattarellum perché - come sottolineano anche ieri dai deputati a lui vicini - c'è il rischio concreto che «questa insistenza conduca a un nulla di fatto».

Il punto è che sulla legge elettorale si consuma anche lo scontro sulle prospettive politiche delle singole forze politiche. Silvio Berlusconi in più occasioni ha detto pubblicamente di preferire un modello di tipo proporzionale

qual è quello uscito fuori dalle sentenze della Consulta. E lo stesso Matteo Salvini, che in passato si era schierato a favore di un ritorno al Mattarellum, adesso si mostra assai più tiepido. In questo momento infatti nessuno vuol sentirsi con le mani legate e una legge elettorale di stampo maggioritario costringerebbe Lega e Fi ad accordarsi. Visto che presentandosi divisi avrebbero poche chance di aggiudicarsi i collegi. Una motivazione che vale anche per i partiti più piccoli come i centristi di Alternativa popolare guidati da Angelino Alfano ma anche per l'Mdp degli ex dem Bersani e Speranza che, probabilmente, adesso sono molto più preoccupati dalle soglie di sbarramento per entrare in Parlamen-

to (al momento è il 3% alla Camera e l'8 al Senato) che dai capilista bloccati visto che a decidere i nomi dei candidati non sarà più Renzi. Insomma al momento gran parte delle forze politiche tifa per tenersi un sistema proporzionale. Anche il Movimento 5 stelle. Per il partito di Grillo il miglior sistema elettorale sarebbe stato l'Italicum versione originaria. Grazie al ballottaggio avrebbe infatti potuto conquistare la vittoria. Il Mattarellum invece prevedendo una "gara" nei singoli collegi rischierebbe di mettere in difficoltà i grillini, avendo pochi voti su cui potersi giocare la partita, a meno di non voler permettere anche ad "esterni" di poter concorrere con il simbolo pentastellato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Paolo Pombeni

Militanti Pd più renziani dei quadri, ora il test gazebo

Le percentuali sono ballerine, le operazioni ancora in corso e finiranno solo il 2 aprile: parliamo delle votazioni nei circoli Pd sulle tre mozioni legate alle candidature per la segreteria, Renzi, Orlando, Emiliano. Rischioso dunque buttarsi in interpretazioni definitive, ma anche ipocrita non interrogarsi su alcune evidenze che sembrano emergere.

La maggiore è data dal successo che, almeno per il momento, Renzi registra nella contrapposizione con Orlando. Secondo alcune rilevazioni "renziane" l'ex segretario avrebbe il 66,8% dei consensi contro il 27,9 di Orlando e il 5,3 di Emiliano. Rilevazioni "orlandiane" ridimensionano, ma non più di tanto: Renzi 62%, Orlando 33, Emiliano 4. È possibile che questi risultati possano essere ridimensionati nel prosieguo delle operazioni presso i circoli che non hanno ancora votato, ma ci par difficile negare che questo trend segni la sconfessione del mantra su Renzi "alieno" all'interno della "ditta": perché per buona parte la base militante del Pd coincide ancora con quella tradizionale che viene dal vecchio Pci.

Sembra si assista alla mutazione della "forma partito" proprio in quello che è rimasto l'unico superstiti della tradizione degli antichi partiti di massa fondati sulla militanza stabile. Quel che ci si sarebbe potuto attendere, in astratto, era un richiamo all'antico universo quale poteva venire dalla candidatura di Orlando avesse una forte presa. Del resto l'attuale ministro della Giustizia, persona certo autorevole e stimata, era stato spinto in campo proprio da quelle componenti dei quadri dirigenti che ritenevano l'ex margheritino toscano un qualcosa di poco compatibile con la tradizione poco incline alle leadership effervescenti proprie del comunismo italiano.

Orlando può contare su molti autorevoli endorsment di apparato e anche su alcuni che provengono da quel mondo del professionismo politico (nel senso migliore del termine). Per il partito di Grillo il miglior sistema elettorale sarebbe stato l'Italicum versione originaria. Grazie al ballottaggio avrebbe infatti potuto conquistare la vittoria. Il Mattarellum invece prevedendo una "gara" nei singoli collegi rischierebbe di mettere in difficoltà i grillini, avendo pochi voti su cui potersi giocare la partita, a meno di non voler permettere anche ad "esterni" di poter concorrere con il simbolo pentastellato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quanto questi siano in grado di determinare il voto di una base che rimane più "ruspante" di quel che si immagini, almeno nelle zone di insediamento tradizionale. In altre enclaves il discorso può essere diverso, ma al momento Renzi risulta dominante al Nord, anche in Emilia-Romagna, terra d'elezione di quella forma partito tradizionale a cui si è fatto riferimento.

Cosa significa dunque il successo di Renzi, soprattutto se verrà confermato più o meno in questa misura? Che il Pd è un partito di tipo nuovo, che sta perdendo la struttura della compagine ordinata agli ordini di una gerarchia di funzionari interni che fa da ponte con i quadri dirigenti nazionali e con le loro correnti. Non che questo sia ovviamente del tutto scomparso, ma non riesce più ad esercitare quel controllo stabile su una base che pure era abituata al motto del "vota come ti è stato detto". I tessereati attuali più che dalla rete dei funzionari sono influenzati dal sistema generale della comunicazione politica ed evidentemente sono alla ricerca più di un leader che appaia almeno come un trascinato capace di "farla vedere" agli avversari che non di un pur serissimo gestore degli equilibri interni di una complessa macchina politica.

La battaglia condotta contro Renzi, dipinto come l'uomo che non vuole adattarsi alla gestione collettiva del partito, non ha, almeno stando ai dati attuali, fatto presa su una base che ormai al mito del partito collettivo non crede più. Non sappiamo se sia mai stato così, ma certamente sono decenni che le decisioni politiche non passano più per filiere di dibattiti collettivi articolati sui territori e di decisioni che prima di tutto devono maturare dal basso. È dunque probabile che la retorica sull'aver un segretario meno "mediatico" e più impegnato nella vita interna del partito attiri il consenso più che altro della struttura dei quadri intermedi e di vertice che sono spazzati dall'azzeramento di alcune filiere di avanzamento interne. Comunque il grande corpo della base è per più della metà inquadrato nella nuova categoria dei "tifosi", cioè di coloro che sanno che la partita possono giocarla solo dagli spalti come spettatori (gli altri non partecipano al voto: anche di questo bisognerebbe tenere conto).

La prova finale però non è ancora quella della vittoria nei circoli, ma, proprio secondo la nuova filosofia del partito di elettori, quella che si realizzerà nei gazebo, dove la partecipazione è libera e anche poco regolata (per cui apre un varco importante anche agli avversari di Renzi). Soprattutto lì si vedrà dal numero dei partecipanti se l'ex segretario muove davvero il consenso nel paese: se non ci sarà grande partecipazione e il suo successo sarà riscato o non ci sarà avere mostrato la sua superiorità nella battaglia interna alla "ditta" non gli sarà servito a molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viale Mazzini. Pitruzzella alla Vigilanza Rai, l'Antitrust preferisce la separazione societaria

Marco Mele

La separazione contabile «ha funzionato male. Per evitare distorsioni concorrenziali la strada è quella di una separazione societaria della Rai, con bilanci distinti». Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Antitrust, illustra così la posizione dell'Autorità per la concorrenza nell'audizione sulla nuova concessione per il servizio pubblico, alla commissione di Vigilanza. «Solo così il pubblico saprà come sono spesi i soldi del canone, mentre le attività commerciali si finanziano con il mercato» prosegue il presidente dell'Antitrust, consapevole però del fatto che l'attuale schema di convenzione prevede solo la contabilità separata, seppur con la "promessa" di un maggior rigore nel definire i contenuti di servizio pubblico.

L'analisi dell'Antitrust vede con favore l'estensione del servizio pubblico alla multimedia: Pitruzzella chiede di estendere all'on demand la previsione dello streaming online dei contenuti Rai contenuto nello schema in discussione. Chiede,

piuttosto, di definire quali sono i contenuti di servizio pubblico per assicurare la loro separazione dalle attività commerciali. E denuncia la concentrazione esistente, sia sulla "risorsa pubblicità, sia sulla pay tv"; e, allora, "attenzione" alla previsione che, a lungo termine, RaiWay, società che gestisce la rete di impianti per la Rai, possa avere impianti comuni con altri operatori di tv e di tlc. Tale previsione può prefigurare una concentrazione tra le compagnie delle "torri" trasmissive e gli operatori di rete, con un'integrazione verticale che «può portare a distorsioni competitive», a svantaggio di altri operatori rispetto a quelli che controllerebbero gli impianti comuni (nessun commissario ha chiesto un parere a Pitruzzella sulla possibile operazione Raiway-EI Towers). Rispondendo ad una domanda di Alberto Airola del M5s, il presidente dell'Antitrust, infine, auspica una revisione della legge sul conflitto d'interessi «che riguardi non solo i titolari di cariche di governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIAMO VITA ALLA RICERCA.

31 marzo, 1-2 aprile
Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

Per conoscere quella più vicina a te chiama il numero 0670386013, vai su www.ail.it o scarica l'App 'AIL Eventi'

C/C Postale n. 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA ONLUS

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE

Guido Gentili
VICEDIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi, Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino, Franca Deponi, Federico Momoli, Alberto Trevisoli (vice superdesk)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA: Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA: Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus (creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Attilio Geronzi, Laura La Posta, Armando Massarenti, Francesca Padula, Christian Rocca, Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte (coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Paghi, vieni, parli: il bluff dei falsi CV

RICERCA & CARRIERE «AGGIUSTATE»

di Dario Braga

Larivista «Nature» ha recentemente denunciato la chiusura, senza motivazioni ufficiali, del sito tenuto dal bibliotecario dell'Università del Colorado a Denver che elencava i predatory journals. Per predatory journals si intendono le riviste scientifiche nate con il solo scopo di catturare articoli. Tutte rigorosamente on-line e open-access (paga chi pubblica, non chi legge), queste riviste hanno in comune una home page accattivante e la promessa di pubblicazione rapida e con costi relativamente bassi. Il numero di queste riviste è enorme ed è in crescita, e gli inviti a pubblicare - che noi ricercatori riceviamo - sono ormai giornalieri. Il mercato è vastissimo e non si limita ai Paesi occidentali, ma coinvolge quelli a economia emergente ancora più di altri perché la competizione interna per le carriere nella ricerca è furiosa e la spinta a pubblicare è fortissima. Il messaggio trasmesso da queste riviste è "più paghi, più pubblici" che - incidentalmente - è esattamente il contrario di quella diffusione delle conoscenze che dovrebbe essere garantita dall'open access.

Ai predatory journals si aggiungono le conferenze internazionali costruite con analogo scopo. Così come le pubblicazioni, le conferenze su invito fanno parte dei qualificatori dell'impatto del lavoro di un ricercatore: un invito a parlare è un esplicito riconoscimento dell'utilità del tuo lavoro di ricerca, che merita di essere raccontato ad altri studiosi e ricercatori. Conferenze e seminari arricchiscono da sempre il curriculum vitae. Ma da un po' di tempo a questa parte il numero degli inviti che riceviamo è cresciuto a dismisura. Gli inviti arrivano per posta elettronica, ogni giorno e più volte al giorno: un autentico fenomeno di spam. Si tratta, in genere, di inviti a parlare a conferenze internazionali, volutamente organizzate in grandi città o luoghi esotici da comitati scientifici fatti per lo più - con le debite eccezioni - da scienziati poco conosciuti. Puntualmente viene richiesta una plenary lecture su un tema a piacere o la partecipazione al comitato scientifico della conferenza. Convegni di questo tipo hanno programmi scientifici vasti e costi di iscrizione elevati senza che, ovviamente, sia offerto alcun benefit agli invited speakers. Il format è quindi molto semplice: paghi, vieni, parli. Anche questo è un mercato. Il cliente è un ricercatore che, oltre a visitare un bel posto, compra la possibilità di esibire nel suo curriculum vitae un invito a parlare a una conferenza internazionale (titolo giustamente apprezzato, per esempio, a livello di concorsi di abilitazione). Trattandosi poi di conferenze su invito, è anche possibile farsi rimborsare le spese di partecipazione, così come può essere rimborsata la spesa della pubblicazione in una rivista open access.

Ma predatory journals e conferenze fasulle come scelgono chi invitare? Nulla di più facile con gli attuali motori di ricerca: è sufficiente individuare un macrotema attraente e incrociarlo con la produzione scientifica delle riviste qualificate e con le web page di università e agenzie di finanziamento, e in poco tempo si scopre chi è attivo scientificamente in un determinato settore. Più o meno tutto in automatico. Anche gli inviti sono "robotizzati".

Pagando s'intende, quindi, è oggi possibile costruirsi un curriculum vitae di (apparente) tutto rispetto con inviti a conferenze internazionali e un lungo elenco di pubblicazioni a pagamento. Con l'espansione del fenomeno diventerà sempre più difficile individuare i fake-CV e separare "il grano dalla paglia". Diminuirà inoltre, inevitabilmente, l'efficacia dei costi detti parametri oggettivi, impact factor e citation index, usati oggi per valutare riviste e articoli, perché sarà sempre più difficile escludere in automatico dalla valutazione pubblicazioni scientifiche open access su riviste sconosciute sulla presunzione, che potrebbe rivelarsi errata, che contengono poca o falsa scienza. A complicare lo scenario si aggiunge la facilità del plagio per via elettronica: con semplici taglia-e-incolla da articoli di riviste qualificate, o traducendo da altra lingua, si possono riproporre su qualche rivista open access risultati ottenuti da altri. Gli esempi clamorosi non mancano. Agenzie di valutazione e commissioni di abilitazione dovranno fare i conti con la perdita di solidità di automatismi basati su indicatori e parametri. Chissà? Forse si dovrà imboccare anche nel nostro Paese la strada delle scelte fatte alla luce del sole.

Direttore Istituti di Studi Avanzati Università di Bologna

Il futuro dell'Unione

IL DIBATTITO / DOPO LE CERIMONIE DI ROMA

È la democrazia che regge la Ue

Niente «tecnocrati illuminati»: le decisioni di Bruxelles vengono prese da persone elette

di Lorenzo Bini Smaghi

Le celebrazioni, appena concluse, dei primi 60 anni dell'Unione europea sono state l'ennesima occasione mancata per fare chiarezza sul processo di integrazione - passato e in divenire - del nostro continente. E per contrastare la tentazione, sempre più diffusa, di affrontare in modo semplicistico i problemi relativi all'Europa. Tentazione in cui cascano sovente accademici ed esponenti politici americani, che guardano a questa parte dell'Atlantico con la lente filtrata dalla loro esperienza storica, come se il successo della costruzione europea dipendesse solo dal copiare il modello americano. Tentazione in cui sembra essere cascato anche Luigi Zingales, nell'articolo sul Sole24Ore di domenica scorsa, dal titolo suggestivo "Salviamo l'Europa dagli europeisti".

La tesi di Zingales è chiara. A suo avviso il problema dell'Europa non sono i movimenti populistici, ma l'establishment tecnocratico, «i cosiddetti europeisti che occupano le stanze del potere europeo» che non riconoscono l'imcompletezza del quadro istituzionale europeo, che «impedisce al consenso popolare di esprimersi nelle forme tradizionali». Cosa fare per salvare «l'ideale di un continente dove i popoli diversi possano vivere in pace e prosperità»? La risposta è altrettanto semplice: «Bisogna avere il coraggio di superare i miopi interessi nazionali e provare a disegnare insieme una nuova costituzione, scelta dal popolo e non da tecnocrati illuminati», come fecero gli Stati Uniti con l'assemblea costituente del 1787.

L'analisi si basa su alcune osservazioni, semplici quanto late. Primo, dai sondaggi di opinione emerge che la fiducia nelle istituzioni europee è in calo, a causa della crisi economica (come dimostrerebbe un lavoro dello stesso Zingales, con Guiso e Sapienza). La disaffezione nei confronti dell'Europa sarebbe dovuta all'incapacità di far fronte alla crisi e di completare l'assetto istituzionale europeo. In particolare, «la Bce - creata col solo scopo di contenere l'inflazione - è diventata un'istituzione politica senza mandato, che può sostenere o far cadere i governi nazionali grazie a decisioni tecniche, poco comprensibili ai più». In secondo luogo,



Domenico Rosa

«l'Unione europea, pensata come strumento di armonia tra i popoli» si sarebbe trasformata «in una gabbia che aumenta, invece che diminuire, inazionalismi», come dimostrano le affermazioni di Jeroen Dijsselbloem sui meridionali, che nemmeno Trump si sognerebbe di fare.

Sorprende, nell'analisi e nelle tesi di Zingales, la mancanza di rigore.

Quando si parla di cose serie, non ci si può limitare, come fanno i politici, a

generiche allusioni. Si può sapere chi sono - nomi e cognomi - i cosiddetti «europeisti» che occupano le stanze del potere europeo, o i cosiddetti «tecnocrati illuminati» che decidono tutto? Le fotografie dello scorso fine settimana a Roma, le firme sui documenti ufficiali, sono dei capi di governo dei 27 Paesi dell'Unione. Sono loro - i vari Merkel, Gentiloni, Rajoy, Tsipras - i tecnocrati illuminati? Tutte le decisioni in Europa vengono prese dal Consiglio dei ministri, cui partecipano i ministri dei governi dei Paesi membri (anche se qualche ministro poi si dimentica di esserci stato). Non sono forse questi ministri legittimati dai rispettivi cittadini democratici? Molte decisioni coinvolgono anche il Parlamento europeo. E forse composto da tecnocrati? La democrazia europea è sicuramente complessa, incompleta. Ma la versione secondo cui l'Europa sarebbe guidata da una tecnocrazia appare ridicola quanto uno slogan elettorale. Sarei anche curioso di sapere in che modo l'Europa «impedisce al consenso popolare di esprimersi nelle forme tradizionali»? Significa forse che non c'è democrazia nei nostri Paesi? O che i trattati europei non sono stati ratificati in modo democratico?

Sarei anche curioso di sapere quali e quanti governi sono stati sostenuti o rovesciati dalla Bce negli ultimi anni, e come mai nessuno, nemmeno nel Parla-

SUL SOLE DEL 26 MARZO



L'editoriale
In uno dei due editoriali di domenica sulle celebrazioni del 60° anniversario della Ue, Luigi Zingales aveva avanzato la proposta di una nuova assemblea costituente

Roma-Bruxelles. La proposta di due studi SEP-Luiss

Se Italia ed Europa facessero un contratto?

di Carlo Bastasin e Gianni Toniolo

Continua da pagina 1

Senza l'Italia, il resto dell'euro-area sta crescendo a un tasso più rapido degli Stati Uniti, ma noi preferiamo confondere i problemi italiani dentro un impreciso declino europeo.

Le critiche all'Europa sono doverose, soprattutto per gli errori di gestione della crisi greca e degli anni successivi, fatto salvo riconoscere che larga parte della responsabilità degli sbagli ha fatto capo al ruolo prevalente dei governi e al dispiegarsi dei rapporti di forza intergovernativi, più che alle mediazioni delle istituzioni comuni. Ma in Italia la retorica anti-europea nasconde la reticenza del Paese nel prendere atto delle proprie cattive abitudini. Nasconde una domanda addirittura più scomoda: non sarà proprio l'Italia, con rischi che ne fanno una Grecia elevata al cubo, a frenare l'Europa lungo il percorso di integrazione e di responsabilità politica che noi per primi invociamo?

Nei giorni scorsi la School of European Political Economy (SEP-Luiss) ha pubblicato due studi in cui si sostiene che non sia l'Europa la causa dei problemi italiani, ma che proprio l'Italia sia una delle ragioni per le quali l'Unione europea fatica a realizzare forme di maggiore solidarietà e integrazione. Evitare che l'economia italiana continui a divergere e che il suo debito resti instabile sarebbe quindi indispensabile a mettere in atto, migliorandolo, il percorso già individuato dalle istituzioni europee (il Rapporto dei Cinque Presidenti) verso una più genuina unione economica e politi-

Il confronto del Pil

L'andamento del Pil. Base 1999=100



OLTRE LA CRISI / 1

L'Italia potrebbe recuperare con fondi europei già disponibili il livello di investimento perduto e un quadro di certezza per gli investitori privati

ca, dall'assicurazione europea sui depositi, a risorse comuni di bilancio, fino alla creazione di titoli di debito europei a cui responsabilità farebbe capo a un ministro delle Finanze dell'euro-area.

Un esempio concreto è offerto dallo stallo in cui è finita l'unione bancaria, tanto importante per poter stabilizzare il vulnerabile sistema del credito in Italia. Mentre sono già operativi il Meccanismo unico di Supervisione e quello di Risoluzione, non si riesce ad avanzare

OLTRE LA CRISI / 2

Sarebbe un'intesa di sostegno per evitare al Paese il percorso penoso dei programmi di assistenza a cui hanno fatto ricorso altri Stati membri

nel negoziato per un'assicurazione unica dei depositi bancari e nella costituzione di fondi europei necessari sia all'assicurazione, sia alla risoluzione. E i parti mancanti del processo di unione bancaria sono più importanti per l'Italia che per qualsiasi altro Paese.

Il motivo dell'impasse è il disaccordo tra i ministri finanziari sulla sequenza tra riduzione dei rischi (nel Paese più esposto) e condivisione dei rischi (da parte degli altri). Un anno fa, l'Italia ha

Risposta a Zingales. Una nuova costituente chiede l'accordo di 27 Paesi. Sarà possibile?

mento europeo, ne abbia chiesto conto in una delle sue numerose audizioni? Quale evidenza viene avanzata per provare il presunto atteggiamento eversivo dell'istituzione monetaria?

Quanto all'analisi, anche in questo caso manca di rigore. L'auto-citazione di Zingales si riferisce a un paper che usa i sondaggi di opinione (attenti!) di Eurobarometer fino al 2013. Quei dati mostrano in effetti che la crisi economica ha ridotto la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee, come la Bce. Si omette però di dire che la fiducia si è ridotta in misura maggiore nei confronti delle istituzioni nazionali, e che nella maggior parte dei Paesi questa è inferiore a quella verso l'Europa. Si omette anche di riportare che l'analisi evidenzia che «i cittadini europei rimproverano la Bce, ma non la moneta unica». In altre parole, forse non sono d'accordo con la politica della Bce, ma non vogliono rimettere in discussione l'euro. Ciò contraddice l'ipotesi secondo cui i comportamenti delle istituzioni europee favorirebbero un atteggiamento anti-europeo.

Quando l'economia va male, i cittadini sono scontenti, e se la prendono con le istituzioni e le politiche che mettono in atto. Non è così anche negli altri Paesi? Non è il sale della democrazia? Negli Stati Uniti la Federal Reserve è soggetta ad attacchi ben più violenti della Bce, basta vedere come il nuovo presidente ha trattato Janet Yellen, oppure le mozioni di vari repubblicani per cambiare lo statuto. Il tema dell'isolamento delle banche centrali («The only game in town», secondo Mohamed A. El-Erian), per mancanza di leadership politica, è generale, non solo europeo.

Infine, il paper di Zingales e altri si basa sui dati vecchi e superati. L'ultimo Eurobarometro, del dicembre 2016, mostra una netta ripresa delle opinioni a favore dell'euro e dell'Unione europea dopo il 2013. L'Italia è una eccezione, ma questo è un tema a parte, che meriterebbe una analisi ancor più seria.

Zingales rimane scioccato dalle affermazioni di Dijsselbloem sui meridionali che spendono i soldi in donne e vino. Gli lascio il compito di indovinare quale esponente politico - italiano o straniero - si sia espresso in questi termini: «Senti che puzza scappano anche i cani stanno arrivando i napoletani, son colerosi, ter-

remotati, voi col sapone non vi siete mai lavati». Quanto a Trump, basta googlare «Trump-dirty-mexicans» per aver una bella rappresentazione del linguaggio politico moderno. Tutto ciò non scusa Dijsselbloem, ma fa capire che il problema non è solo europeo.

Ma è sulla soluzione che vale la pena soffermarsi. Si deve fare come in America, una bella costituzione come nel 1787, per «superare gli egoismi nazionali»? Bella idea, in teoria, ma nella pratica? Ricordiamoci che siamo in democrazia. Per fare un nuovo trattato ci vuole il consenso di tutti e 27 i Paesi. Se qualche Paese è contrario, come è il caso ad esempio per quel che riguarda il controllo dell'immigrazione, che vari Paesi dell'Est non vogliono delegare all'Unione, che si fa? Come si fa a superare i cosiddetti egoismi nazionali? Si fa finta di niente? Si impone loro la visione degli altri? Ma non sarebbe proprio questo un atteggiamento da «tecnocrati illuminati», che mal si riconcilia questo con la democrazia? Forse si può provare con le cooperazioni rafforzate, con un gruppo volenteroso di Paesi? Ma non è proprio quello che hanno sottoscritto i 17 «illuminati» sabato scorso a Roma?

Il problema dell'Europa, che alcuni fanno finta di non capire, è proprio chesi basa sulla democrazia, e in democrazia bisogna convincere gli altri. E se non ci si riesce, bisogna continuare a provarci. Questa è la storia dell'Europa degli ultimi 60 anni. A forza di provare, di lavorare insieme, si è creata una unione di pace e di prosperità. Una unione che ha certo delle difficoltà, ma che vuole superarle con la cooperazione, non con la confrontazione tra Paesi. Anche perché, ricordiamolo, la costituzione nata a Filadelfia, che piace tanto, non era poi così perfetta. Non ha impedito una guerra civile pochi decenni dopo, non ha impedito a molti Stati di mantenere la pena di morte, né l'apartheid, non ha impedito le numerose crisi economiche e sociali degli ultimi 200 anni.

Gli europei l'hanno capito. L'hanno capito domenica scorsa nella Saarland e in Bulgaria, dieci giorni fa in Olanda e prima ancora in Spagna e in Austria. Anche grazie a Trump and Co., gli europei hanno capito che in pericolo non è solo l'Europa, ma la democrazia. E che l'Europa è la miglior difesa per le nostre democrazie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ropa, meno fissata sui numeri e più sulle scelte politiche, dovrebbero sapere che le istituzioni europee aiuterebbero l'Italia se solo questa desse un segnale credibile di voler aiutare se stessa.

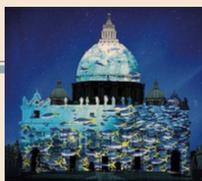
La condizione di incertezza in cui si dibatte l'economia italiana è legata proprio al rischio di non tenere il passo della moneta unica. L'Italia soffre di incertezza dal 1992 quando una crisi finanziaria, istituzionale e politica fece crollare in un anno gli investimenti del 15%. La crescita fu in parte recuperata grazie alla prospettiva di essere ammessi alla moneta unica. Ma le crisi più recenti hanno ricreato insicurezza e colpito allo stesso modo gli investimenti italiani con altri due tagli del 15% ognuno. Senza la certezza che l'Italia sia solidamente incardinata nella moneta unica, gli investitori - in primis proprio gli italiani - non sembrano disposti a credere nel Paese.

È una debolezza ormai intrinseca all'Italia, che non è per forza legata a scelte politiche buone o cattive condotte dai governi anno dopo anno. Per superare l'incertezza, gli studi pubblicati da SEP-Luiss propongono un accordo contrattuale tra Italia ed Europa. Si tratterebbe di un accordo non punitivo, bensì di sostegno, che eviti al Paese il percorso penoso dei programmi di assistenza a cui hanno dovuto far ricorso altri Stati membri. Si tratta di un accordo con il quale l'Italia recupera attraverso fondi europei in larga parte già disponibili, il livello di investimento perduto e un quadro di certezza per gli investitori privati. Per ottenere ciò il Paese delegherebbe alle istituzioni comuni la funzione di rigoroso controllo su come gli investimenti vengono eseguiti e sulla realizzazione concreta delle riforme necessarie al Paese, sulla cui scelta e sul cui disegno tuttavia il Parlamento manterrebbe la piena sovranità nel rispetto delle regole comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chiesa in cammino DUE LIBRI, UN'UNICA VISIONE DEL MONDO

Fiat lux. Nel dicembre 2015 sulla facciata di San Pietro è andata in scena Fiat lux, uno show basato sulle opere di Steve McCurry per sensibilizzare circa cambiamenti climatici e la Cop21



Prospettiva. Nel rischio di un'azione costruttiva ognuno ha compiti e responsabilità: sono maggiori per chi ha potere finanziario

L'economia come dono e scambio

Il libro del cardinale Angelo Scola: una diversa concezione del rapporto etica-finanza

Pubbllichiamo in anteprima ampi stralci del capitolo "L'economia come scambio di relazioni", che fa parte del volume *Postcristianesimo? Il malessere e le speranze dell'Occidente*, scritto dal cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano.

di Angelo Scola

Il mercato: un fatto di «dinamica culturale»

I brevi accenni a un ripensamento della concezione antropologica implicata nello scambio economico ci spingono adesso a riformulare anche l'idea di mercato. Per trovare un'uscita realistica e sostenibile dalla crisi, occorre superare un'idea di mercato come rigido fatto di natura invece che, come è realmente, un fatto di *dinamica culturale*.

Concepito come un rigido fatto di natura il mercato diventa luogo di relazioni anonime e impersonali, perciò ultimamente indifferenti, finendo così per sposare «le teorie della "ricaduta favorevole", che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo». Invece, una concezione dell'economia come dono e scambio responsabile di *sogetti* in relazione richiede una ben diversa concezione del rapporto tra etica e finanza, dove il punto di partenza è effettivamente costituito dai *sogetti* in azione all'interno del mercato e dalla fitta rete di relazioni mediante le quali ognuno potenzialmente incide sulla situazione di tutti gli altri.

Il mercato, infatti, presenta un'interdipendenza fortemente strutturata. Nascondersi dietro l'anonimato, impedendo uno sguardo realistico alla rete delle relazioni finanziarie, priva del coraggio di parlare apertamente del potere - diverso a seconda dei *sogetti* coinvolti - attraverso il quale alcuni esercitano un'enorme influenza sul sistema delle relazioni economiche e finanziarie con decisioni e operazioni ben precise. Le radici di questo potere si trovano nella capacità di controllo sia su risorse materiali (grandi patrimoni), sia su risorse immateriali (flussi di informazioni e di comunicazioni). Senza sottostimare il pe-



Una Milano gloriosa. L'Arcivescovo Angelo Scola abbraccia Papa Francesco, in una giornata che ha visto radunarsi oltre 1 milione di persone a Monza per la messa e 500mila nelle celebrazioni milanesi

so della dimensione materiale, oggi riveste particolare importanza il potere esercitato a partire dal controllo delle risorse immateriali. Questo potere apparentemente "soft" ha invece una grande incidenza sulla dimensione materiale del sistema delle interdipendenze: gli andamenti dell'economia e della finanza riflettono infatti le aspettative, le motivazioni e le convinzioni che si formano nella trama quotidiana delle relazioni. [...]

Il «dovere» di un rischio ragionevole

Che cosa domanda allora una prospettiva etica realistica a degli operatori finanziari? Il coraggio di essere *sogetti* capaci di assumersi il rischio di un'azione costruttiva, sia pure in condizioni di incertezza. A garanzia della ragionevolezza di questo rischio, bisogna prendere molto sul serio non solo le cause di incertezza "sistemica", ma anche quelle dell'incertezza relativa alla qualità delle relazioni. Vale a dire: mi posso fidare? Perché, e quanto, mi posso fidare dei miei potenziali partner? Affrontare il rischio di una azione costrut-

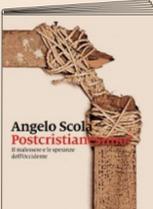
tiva, dunque, è la prima grande sfida etica di fronte a cui si trovano i *sogetti*, piccoli e grandi, che intendono assumersi la responsabilità che deriva dal loro, piccolo o grande, potere. Dove nessuno ha il coraggio di intraprendere azioni rischiose, l'incertezza oggettiva finisce per bloccare tutti in uno status quo che diventa ogni giorno più problematico e rischioso.

Tuttavia bisogna sottolineare che l'azione rischiosa non è un valore in sé. Occorre che tale azione sia volta a perseguire un obiettivo "buono" e che sia fondata su una speranza ragionevole, fattori che permettono di non rimanere paralizzati dalla paura. Sperare non è questione di ottimismo, è questione di virtù. Per sperare occorre avere delle buone ragioni; e le buone ragioni si rendono evidenti solo nell'azione. Occorre l'azione di persone sinceramente aperte alla realtà, tutta intera: alle risorse materiali e immateriali che possono essere attivate; alle persone, che sono sempre un fine e non un mezzo; alle istituzioni.

La virtù è necessaria perché è sempre in agguato la tentazione di appropriarsi della realtà (materiale e immateriale, fatta di persone e di istituzioni) solo per sfruttarla indefinitamente fino a esaurirla. Solo quando la realtà viene riconosciuta per quello che è, cioè anzitutto come un "dato" che riceviamo e che sempre rimanda ad altro, a un "possibile" non predefinito, si diventa capaci di cogliere i segnali buoni, anche quando sono deboli. Per esempio un investitore può ragionevolmente rischiare del suo perché si è reso conto delle potenzialità di un progetto, anche piccolo, immaginato da un giovane. In questo caso il segnale è davvero molto debole, ma per coglierlo occorre avere l'abitudine di alzare lo sguardo dai propri interessi immediati, dall'orizzonte piatto e narcisistico del breve periodo.

Nel rischio, personale e comune, di una azione costruttiva ognuno ha il suo compito e la sua responsabilità. Chi ha grande potere economico e finanziario avrà una maggiore responsabilità.

IL VOLUME



Angelo Scola, *Postcristianesimo? Il malessere e le speranze dell'Occidente*, Marsilio 2017

In *Postcristianesimo? Il malessere e le speranze dell'Occidente*, libro di Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, di cui anticipiamo un ampio stralcio, si vive un intenso percorso di ricerca che porta il cristianesimo, sempre volto all'attesa, a entrare in dialogo, per poter offrire una speranza per l'oggi e per il domani.

Come i protagonisti del mondo vedono il Papa. Il pensiero di McCurry

Francesco predica un nuovo «Fiat lux»

Il testo è uno stralcio del contributo che il fotografo Steve McCurry ha scritto per il libro *Francesco e noi*, curato da Francesco Antonioli.

di Steve McCurry

Nel dicembre del 2015, in occasione di una serie di eventi mirati ad accrescere la consapevolezza e promuovere interventi nei confronti dei cambiamenti climatici, alcune mie fotografie sono state proiettate sulla facciata di San Pietro in Vaticano. Per tre ore, immagini della terra, dei suoi abitanti e dei suoi animali, provenienti dagli scatti miei e di altri professionisti, hanno illuminato la facciata durante l'evento chiamato *Fiat Lux: Illuminating Our Common Home*, il primo di questo tipo in 390 anni di storia della basilica. Sembra che ultimamente ci siano molte novità interessanti all'interno della Chiesa cattolica romana, compresa la elezione di papa Francesco, il gesuita che ha scelto il nome in onore di san Francesco d'Assisi.

[...]L'aspetto interessante del nuovo pontefice è la sua apertura verso i diversi modi di pensare e vivere. Nel periodo relativamente breve del suo mandato, Bergoglio ha preso con sé un gruppo di rifugiati siriani da un campo di accoglienza di Lesbo per portarli a vivere a Roma; ha affermato che tutte le donne, anche quelle ridotte in schiavitù, meritano «pace, giustizia e amore»; dopo aver visitato un centro che ospita ex prostitute, ha rimproverato all'ora candidato alla presidenza americana, Donald Trump, per la sua idea di costruire un muro lungo il confine messicano; ha fatto consegnare pizze ai senzatetto. Ha difeso strenuamente i poveri, affermando, nel primo incontro con i giornalisti, di volere «una Chiesa povera per i poveri». Ha addirittura cercato di avvicinarsi ai non cattolici, sostenendo che «la misericordia di Dio non ha limiti se ci rivolgiamo a Lui con cuore sincero e pentito».

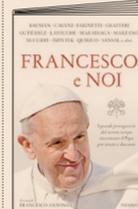
La *Amoris Laetitia* ("La gioia dell'amore") sostiene che la Chiesa dev'essere più inclusiva e attenta nei confronti degli omosessuali, dei genitori single e delle coppie non sposate. Devo ammettere che non sono molto pratico di

religioni organizzate. Non ho mai compreso il fondamento logico della credenza nel sovrannaturale. [...]Durante i miei viaggi, tuttavia, ho incontrato molti leader religiosi. Ho scoperto che il Dalai Lama ha i piedi per terra più di molti altri. Da quando l'ho conosciuto ho cominciato a interessarmi al buddismo.

[...]Scattare fotografie in posti come Birmania, Cambogia, Laos, Thailandia e Sri Lanka e lavorare con i monaci nei monasteri è stato un mezzo straordinario per accedere a uno spazio diverso e acquisire uno sguardo più calmo e contemplativo nei confronti di me stesso e del mondo. Sono stato a Roma e alla Città del Vaticano per lavoro e ho fotografato Benedetto XVI e Giovanni Paolo II. Guardo papa Francesco adempiere ai doveri del suo ministero con grandi aspettative e fiducia. Bergoglio sembra presentarsi come un fautore di cambiamenti. Vorrei credere che dimostrerà di essere, per il mondo spirituale, un leader positivo come lo è stato il Dalai Lama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI PRESENTAZIONE A TORINO



Francesco e noi, a cura di Francesco Antonioli, Piemme

Francesco e noi raccoglie i contributi scritti da grandi protagonisti internazionali del nostro tempo, teologi, imprenditori, filosofi, artisti, sportivi, personalità dello spettacolo che raccontano il loro Francesco. Il volume sarà presentato oggi a Torino, al Circolo dei lettori (via Bogino 9, ore 18).

HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?

Quando vuoi ritrovare benessere fisico e mentale.



Se hai un'alimentazione poco equilibrata, povera di vitamine e minerali e mangi poca frutta e verdura.

Quando vuoi sentirti energico.



Se vivi giornate intense, soffri il cambio di stagione o sei convalescente.

Quando vuoi reintegrare i sali minerali.



Se fa molto caldo, hai perso liquidi o vuoi combattere i crampi.

Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio al tuo farmacista nelle farmacie



Seguici su sustenium.it e

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

*Ricerca di mercato PdA© su una pre-selezione di prodotti innovativi venduti in Italia, condotta da IRI su 12.000 consumatori con più di 15 anni, svoltasi a gennaio 2017. www.prodottodelanno.it cat. Integratori di vitamine e minerali.



DISCOVERY SPORT DARK EDITION

IL BELLO DI UN'AVVENTURA È TORNARE IN CITTÀ PER RACCONTARLA.



ABOVE & BEYOND



DISCOVERY SPORT DARK EDITION: SCEGLI IL FASCINO DELL'EDIZIONE LIMITATA.

Con Black Design Pack*, tetto a contrasto Santorini Black, cerchi da 19" e cambio automatico a 9 rapporti con paddle shift e sport mode, Discovery Sport Dark Edition è solo per te e per i veri amanti dell'avventura.

Vieni a provarla.

landrover.it

Scopri i privilegi riservati ai Soci del Land Rover Club su club.landrover.it

Consumi Ciclo Combinato 5,3 l/100 km. Emissioni CO₂ 139 g/km.

Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCIAL SERVICES. Land Rover consiglia Castrol Edge Professional.

*Il Black Design Pack comprende: griglia e profilo in Narvik Black, prese d'aria laterali in Narvik Black, calotte degli specchietti retrovisori in Narvik Black, scritta Discovery nera sul cofano e sul portellone posteriore, tetto a contrasto in Santorini Black e cerchi da 19" a 5 razze doppie in Gloss Black. Discovery Sport Dark Edition è disponibile solo in versione TD4 150 CV fino ad esaurimento scorte.





ASSEMBLEA

Banca Carige, sì dei soci all'azione di responsabilità

Raoul de Forcade ▶ pagina 24

DOCUMENTO PER IL VERTICE DI MALTA

«Problema degli Npl gestibile anche con denaro pubblico»

Beda Romano ▶ pagina 24

TLC

Telecom, Recchi chiede a Consob di sciogliere i dubbi sul controllo

Antonella Olivieri ▶ pagina 25

Salvataggi/1. Il cda approva i conti del 2016: cresce il peso delle rettifiche - La fusione con Veneto Banca «presenta non trascurabili elementi di incertezza»

Popolare Vicenza, maxi-perdita da 1,9 miliardi

L'offerta di transazione chiude con adesioni al 68,7% - L'Opt di Veneto Banca si ferma al 67,6%

Katy Mandurino
MILANO

In un clima che restato, nella complessità di una situazione appesa ai responsi delle autorità europee e alla capacità politica del governo italiano di riuscire a far presa presso le istituzioni Ue, la Banca Popolare di Vicenza, dopo un lungo cda, ha licenziato ieri il bilancio 2016. Un bilancio in rosso per 1,9 miliardi di euro (erano 1,4 nel 2015), su cui ha influito «l'evoluzione del credito deteriorato e dell'ulteriore innalzamento dei livelli di copertura», fa sapere la banca attraverso una nota, ovvero una profonda pulizia che si traduce in 1,72 miliardi di svalutazioni (1,077 miliardi di rettifiche su crediti, a cui si aggiungono 367 milioni di svalutazioni su partecipazioni e 291 milioni di accantonamenti per i rischi legali e il pagamento delle azioni apportate all'offerta di transazione).

Un bilancio fatto non solo di numeri, ma di considerazioni che danno conto di una situazione progressiva grave e di un futuro legato a fattori specifici. La prima riguarda la richiesta di ricapitalizzazione precauzionale, fatta, si legge «in mancanza di una chiara espressione di volontà da parte dell'azionista di controllo di effettuare ulteriori interventi di sostegno patrimoniale». «Tale intervento viene considerato come la più realistica opzione di ricapitalizzazione in quanto operazioni di mercato sembrano difficilmente percorribili; al tempo stesso la ricapitalizzazione di un esercizio di Liability Management (es. conversione volontaria di obbligazioni subordinate in capitale) appare particolarmente complessa e di incerta esecuzione». Come dire che il fabbisogno di capitale è tale da rendere impraticabile l'intervento privato: è possibile solo quello pubblico. «Tuttavia - sempre la nota -, occorre evidenziare che anche la ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato è un processo articolato e complesso, che richiede la preventiva decisione della Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea sulla compatibilità dell'intervento con la normativa in materia di aiuti di Stato i cui esiti sono allo stato in-

certi». Massima incertezza, dunque: anche a proposito della fusione con Veneto Banca: «L'operazione di fusione è subordinata alle autorizzazioni delle Autorità di Vigilanza [...] l'avviato processo autorizzativo presenta non trascurabili elementi di incertezza». I numeri. Nel corso dell'anno la banca ha visto uscire oltre 3 miliardi di euro da parte dei clienti con una raccolta diretta scesa del 14,4% a 18,8 miliardi mentre la raccolta totale ha registrato una flessione di quasi 10 miliardi (-14,2%) a

IL COSTO DELL'INCERTEZZA
I timori di bail-in pesano sulla raccolta, scesa nel 2016 del 14,4%. Il Liquidity Coverage Ratio è sceso al 37,9% a fine anno

RIMBORSO INTEGRALE

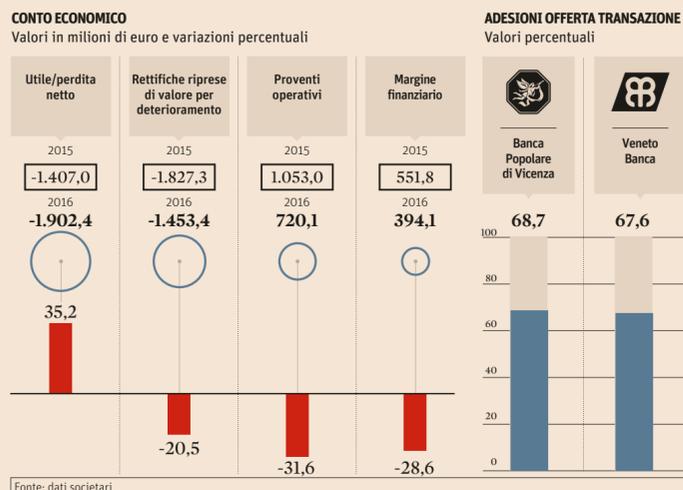
La sentenza BpVi e l'assalto ai legali

«Banca Popolare di Vicenza non ha fornito alla correntista le adeguate informazioni sulla tipologia delle azioni che stava per sottoscrivere e soprattutto sui rischi che avrebbe corso». È questa la motivazione che sorregge la sentenza depositata venerdì scorso al Tribunale civile di Verona dal giudice Massimo Vaccari, il quale ha disposto che - per la prima volta - la BpVi rimborsi integralmente l'investimento effettuato da una cliente, circa 40 mila euro, gli interessi e la rivalutazione che decorrono dalla data dell'acquisto all'effettivo saldo e le spese legali (circa 10 mila euro). La sentenza, destinata a rappresentare un precedente importante, ha provocato l'assalto dei clienti alle associazioni dei consumatori e agli studi legali che si stanno interessando ai casi bancari: sarebbero centinaia le cause simili.

52,9 miliardi. Il Liquidity Coverage Ratio è sceso al 37,9% a fine anno. Il valore era risalito sopra il livello minimo del 90% grazie al bond da 3 miliardi garantito dallo Stato emesso a febbraio, ma la situazione è nuovamente peggiorata a marzo «quale conseguenza della significativa uscita di raccolta commerciale a seguito dei timori di bail-in connessi alle incertezze sul processo di ricapitalizzazione». In questo contesto, lo scorso 23 marzo, il cda ha deciso di procedere con la richiesta a Banca d'Italia e al ministero dell'Economia di un'ulteriore emissione di titoli con garanzia dello Stato fino a un massimo di 2,2 miliardi di euro. Il margine di interesse si attesta a -24,6% rispetto al 31 dicembre del 2015; le commissioni nette sono in diminuzione del 28,6%. I rati patrimoniali al 31 dicembre scorso erano dell'8,21% il Ceti (ora, al 31 marzo, a 8,75%), mentre al 9,61% il Total capital ratio (al 31 marzo 2017 12,25%), al di sotto dei livelli SREP.

L'offerta transattiva si è conclusa con l'adesione di 66.712 azionisti (pari al 71,9% del totale), portatori del 68,7% delle azioni comprese nel perimetro dell'offerta stessa. Al netto delle posizioni irrintracciabili e di quelle già oggetto di specifica analisi, la percentuale degli azionisti aderenti è pari al 72,9%, corrispondenti al 70,3% delle azioni BpVi. La banca procederà ora ad effettuare i controlli necessari per disporre di un dato certo e definitivo circa il risultato, in modo da poter decidere di accettare la soglia raggiunta (che non è arrivata all'80%, obiettivo iniziale) e consentire il versamento del riconoscimento economico di 9 euro per azione spettante agli azionisti che abbiano aderito all'offerta. Stessa cosa farà Veneto Banca: a Montebelluna hanno aderito 54.359 azionisti (il 73% circa del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'Opt. Al netto degli irrintracciabili, la percentuale degli azionisti aderenti è pari al 75% circa del totale, corrispondenti al 68,2% delle azioni dell'istituto. Seppur inferiore alla soglia prefissata, il risultato dell'Oprabbatte in modo significativo il rischio legale che gravava sui due istituti.

I conti 2016 della Vicenza e chiusura dell'offerta di Bpvi e Veneto Banca



Salvataggi/2. Ieri il cda di Veneto Banca ha deciso di smarcarsi da Vicenza: bilancio rinviato

A Montebelluna il «giallo» dei conti

«Nessuno ci obbligava ad approvarli ieri, come hanno deciso di fare a Popolare di Vicenza». Così rispondeva ieri sera Massimo Lanza, presidente di Veneto Banca, a chi gli chiedeva per quale motivo il cda non avesse messo ai voti - oltre al risultato dell'offerta transattiva - anche il consuntivo 2016. Formalmente non fa una grinza. Ma dopo mesi di cammino in parallelo, per accelerare i tempi di una possibile integrazione, è un fatto che ieri Montebelluna abbia preferito smarcarsi dai cugini di Vicenza. Perché? Da ieri se lo domandano in molti. Pure dalle parti di Atlanta, dove nel corso delle ultime settimane si è fatto il possibile per allineare le sorti delle due controllate, agevolando peraltro il compito del negoziatore unico con la Bce, Fabrizio Viola. Certo, sul tavolo c'era un'operazione complessa come la contabilizzazione dei risulta-

ti dell'offerta transattiva, chiusa proprio in contemporanea con la riunione del consiglio. Un buon motivo, dunque, per prendere tempo. Ma c'è anche chi ritiene, maliziosamente, che si sia preferito mandare avanti Vicenza, visto che il percorso di salvataggio è solo all'inizio e non privo di insidie. Peraltro, la decisione di ieri sembra essere stata assunta senza particolari patemi: la riunione del board, iniziata alle 8,30, ieri si è chiusa a fine mattinata. Sta di fatto che ora i conti di Vicenza si conoscono e quelli di Veneto Banca no, anche se le stime prevedono un rosso di circa un miliardo. A Montebelluna non è ancora fissato un nuovo consiglio, ma il giorno buono potrebbe essere martedì 4, d'altronde c'è ancora tempo tutta la settimana prossima per rispettare il termine di legge e di statuto che fissa al 30 aprile l'ap-

provazione dei conti da parte dell'assemblea. Tornando all'offerta transattiva, hanno aderito 54.359 azionisti (il 73% circa del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro. L'accettazione sarà decisa dal cda l'1 aprile, due giorni prima di Popolare Vicenza. Sempre ieri, il cda ha deliberato «di individuare i propri advisor al fine di determinare senza indugio le modalità attraverso cui consentire a Bim di proseguire il proprio percorso di sviluppo in modo autonomo da Gruppo, realizzando una operazione di valorizzazione della partecipazione, nell'ottica del consolidamento, finalizzata a salvaguardare tanto il patrimonio della Banca quanto quello di tutti gli azionisti e stakeholder, inclusi i dipendenti», si legge in una nota. **Ma.Fe.**

L'ANALISI

Alessandro Graziani

I tempi dell'Europa e quelli del salvataggio

Quante settimane ancora saranno necessarie perché commissione europea e vigilanza Bce diano il via libera al salvataggio pubblico di Mps? Ha senso che i clienti e i dipendenti di una banca, pur solvibile ma in fase di crisi, attendano da oltre tre mesi di sapere se il salvataggio d'urgenza andrà in porto o no? E a quali condizioni per azionisti e obbligazionisti? Prima di giudicare nel merito l'esito del primo esperimento europeo della direttiva Brrd entrata in vigore a inizio 2016, si può già dire cosa certamente non funziona: la tempistica della soluzione. Più del Ceti che tanto interessa i regolatori, il vero capitale che conta per le banche è la fiducia dei depositanti e la liquidità che, come insegna il caso Lehman Brothers, è la vera causa dei default bancari in ogni parte del mondo. Le nuove regole europee sui salvataggi bancari stanno dimostrando di non avere quei meccanismi di urgenza e rapidità che sarebbero necessari a ridare fiducia ai vari stakeholder di una banca in crisi. E se si intravedono segnali di schiarita per Mps, che comunque negli ultimi mesi ha dimostrato di avere una base di clientela solida, desta preoccupazione l'approccio congiunto di Ue e Bce nei confronti delle due ex popolari venete che da pochi giorni hanno chiesto l'aiuto pubblico.

FOCUS

Moneta digitale

STATI UNITI

Evasione, fisco Usa mette sotto esame gli scambi in bitcoin

Il governo federale degli Stati Uniti ha messo sotto esame gli scambi delle società hi-tech che utilizzano come mezzo di pagamento la moneta digitale bitcoin. L'accusa è quella di evasione fiscale. L'Internal revenue service (Irs), l'agenzia delle Entrate americana, si sta concentrando su Coinbase, popolare società di scambio e di servizio portafoglio per i bitcoin. Milioni di americani usano bitcoin per gli acquisti online e per trasferire fondi perché è veloce, economico ed è percepito più sicuro rispetto alle transazioni con le carte di credito. Il suo crescente successo tra i consumatori Usa e l'anomalia delle transazioni ha messo sull'allarme l'Irs che ritiene ci siano molte persone che usano la moneta digitale per evadere le tasse. Coinbase, la società di San Francisco sotto accusa, ha più di 6,2 milioni di clienti e favorisce gli scambi in bitcoin per un valore di oltre 6 miliardi di dollari in 33 nazioni. Dopo il via libera del Dipartimento della Giustizia Usa, l'agenzia delle Entrate ha richiesto a Coinbase i dati di tutti i suoi clienti americani dal 2013 al 2015. Si è aperto un lungo e complesso contenzioso tra il governo federale e i big della Silicon Valley raggruppate nella Internet Association. **Ri.Ba.**

Piazza Affari

MATRICOLE

Tps debutta all'Aim Italia con un +40,6%

Debitto con il botto per Tps all'Aim Italia. Ieri infatti i titoli della società di Gallarate (Varese) durante il loro primo giorno di contrattazioni sono saliti rapidamente per chiudere a quota 4,50 euro, ben il 40,6% in più rispetto al prezzo di collocamento di 3,2 euro. La società, holding operativa del Gruppo Tps leader nel settore dei servizi tecnici e di ingegneria in campo aeronautico, ha visto così salire la propria capitalizzazione di mercato a 26,5 milioni di euro. Durante la seduta sono passati di mano 162 mila titoli, per un valore di 600 mila euro. Tps, fondata nel 1964, è stata una delle prime società italiane a offrire un servizio esterno di analisi e redazione delle pubblicazioni tecniche destinate all'industria aeronautica realizzando documentazione tecnico e manualistica di volo. A oggi controlla società specializzate nei servizi tecnici a supporto dell'intero ciclo di vita del velivolo, dalla progettazione alla costruzione, dall'utilizzo alla manutenzione. Tps ha chiuso il 2015 con ricavi per 8,1 milioni di euro e con un Ebitda di 1,3 milioni. Nei primi sei mesi del 2016 il fatturato è balzato a 7,9 milioni con un Ebitda di circa 1,8 milioni. **B.Ce.**

Calcio. Yonghong Li ha 18 mesi per rimborsare i debiti: il broker guarda anche a Wall Street

Milan, i cinesi puntano all'Ipo in tempi record

Carlo Festa

Una quotazione in tempi rapidi del Milan: in Cina o, sul modello Manchester, anche a Wall Street. Sono queste le speranze di Yonghong Li, costretto a rimborsare i pesanti finanziamenti concessi dal fondo statunitense Elliott.

Mentre si attende il 14 aprile, per capire se questa volta verrà davvero firmato l'ormai atteso e troppo volte saltato closing, i collaboratori di Yonghong Li, fra cui il braccio destro Han Li, starebbero lavorando a un business plan più aggressivo, che nei piani dovrebbe portare allo sbarco borsistico in tempi assai più veloci. Il contratto firmato con Elliott e Blue Sky, investitori che hanno accettato di entrare nella partita a fronte di interessi elevati (si parla di percentuali tra il 7% e l'11% ma anche di punte del 13%, è rigoroso sul versante delle scac-



Il riassetto del club italiano. Tifosi cinesi di Milan

denze. Ha una durata temporale di 18 mesi. Se dunque da una parte i 303 milioni di euro sono cruciali per chiudere l'operazione con Fininvest e per avviare la campagna acquisti di rafforzamento del club (con un bond da 50 milioni che sarà emesso e tenuto in portafoglio da Elliott e che servirà a finanziare il rafforzamento del club), dall'altra parte questi soldi rappresentano una cambiale da onorare a tutti i costi: pena la perdita da parte di Yonghong Li della cessione delle attività in Cina (a garanzia del debito) e l'escussione del pegno in mano ad Elliott sulle azioni del club rossoneri.

Se il debito con Elliott non verrà rimborsato, come conseguenza ci sarebbe infatti il default del veicolo lussemburghese di Yonghong Li (la Rossoneri Sport Investment Luxembourg): in questo modo il fondo americano diventerebbe il nuo-

vo proprietario del Milan. In 18 mesi Li e il suo team dovranno quindi trovare una soluzione. Secondo indiscrezioni proprio lo sbarco borsistico sarebbe la strada maestra, probabilmente già il prossimo anno, ma non è da escludere l'ingresso sulla scena di nuovi investitori. Yonghong Li potrebbe anche provare a rifinanziare il debito contratto con Elliott: ma sarebbe un'altra soluzione temporanea che non risolverebbe i problemi di tensione finanziaria di tutta la catena di controllo del Milan.

Difficile dire quale potrebbe essere la piazza scelta per lo sbarco: nel recente passato, quando ad esaminare l'ipotesi era stato un altro broker come Mr Bee, si era guardato a due destinazioni possibili: Hong Kong o Piazza Affari.

Continua ▶ pagina 25

PUNTATA 7 Finanza&Pallone

Il bilancio Inter «stretto» dai vincoli Uefa



di Gianni Dragoni

Il dilemma dell'Fc Internazionale è come riuscire a rispettare i vincoli Uefa sul fair play finanziario, cioè avere un bilancio in pareggio al 30 giugno 2017, nonostante i «dati previsionali» esaminati dal cda indichino una perdita a livello economico e un assorbimento di cassa a livello finanziario. «Lavori in corso», dicono fonti del club. Secondo stime ufficiose, nelle proiezioni ci sarebbe uno squilibrio nei conti dell'ordine di 20-30 milioni di euro ancora da correggere, per

raggiungere il pareggio di bilancio a fine stagione.

Il nuovo azionista di maggioranza, il gruppo cinese Suning, ha firmato in dicembre un accordo di sponsorizzazione per i centri di allenamento e le divise di allenamento che vale oltre 15 milioni l'anno, ma questa generosa sponsorizzazione non è sufficiente. Il club punta a stipulare accordi commerciali in Oriente o, come estremo rimedio, alla cessione in giugno di un calciatore a una plusvalenza sufficiente a coprire il buco della gestione. Tra le ipotesi c'è la vendita Marcello Brozovic, a bilancio per soli 5,28 milioni. Se scegliesse questa strada, l'Inter dovrebbe avere il via della Lega a registrare la cessione (e la plusvalenza) nel bilancio in chiusura al 30 giugno 2017, perché il calciomercato si aprirà in lu-

glio, quando sarebbe troppo tardi per salvare il bilancio di questa stagione.

L'Inter ha chiuso il bilancio al 30 giugno 2016 con una perdita netta consolidata di 59,6 milioni. Ai fini del «settlement agreement» con l'Uefa del 2015, la perdita non doveva superare i 30 milioni. Dai costi vanno però esclusi i oneri per vivai, stadio, investimenti nel «sociale». L'Inter ritiene di aver dimostrato che il bilancio 2016 ha rispettato l'obiettivo, anche se dall'Uefa non è ancora arrivata la comunicazione ufficiale che i conti sono a posto.

L'accordo con la Uefa dice che se quest'anno, anziché un break-even, ci fosse una perdita fino a 10 milioni, il club dovrebbe pagare una multa di 7 milioni. Continua ▶ pagina 25

L'anticipazione. Documento della presidenza maltese in vista del vertice di aprile dei ministri delle Finanze

«Npl gestibili anche con denaro pubblico»

Possono essere utili nella gestione dei veicoli finanziari specializzati

Beda Romano
BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Tra le cautele degli uni e le pressioni degli altri, la delicatissima questione delle sofferenze bancarie, che tanto riguarda l'Italia, sarà discussa in aprile dai ministri delle Finanze europei a Malta. In vista dell'incontro, la presidenza maltese dell'Unione ha appena preparato una relazione nella quale, tra le altre cose, suggerisce la possibilità di utilizzare denaro pubblico nella gestione dei veicoli finanziari chiamati a liberare i bilanci bancari dai crediti inesigibili.

Circolato ieri a Bruxelles, il documento della presidenza maltese nota prima di tutto che le sofferenze creditizie hanno un valore di oltre mille miliardi di euro, pari al 7,0% del prodotto interno lordo dell'Unione e pari al 5,4% del totale dei prestiti bancari. Nonostante evidenti differenze nazionali, il tema è europeo, non solo nazionale. Crediti inesigibili «possono avere effetti negativi per tutti i paesi europei»; mentre una loro soluzione «può contribuire a ridurre la frammentazione finanziaria».

Secondo Malta, «un approccio poliedrico, che associ ad azioni nazionali anche possibi-

li azioni a livello europeo, è il modo più appropriato per affrontare il problema». Quattro sono i filoni su cui bisognerebbe lavorare: la vigilanza bancaria, il diritto fallimentare, la vendita dei titoli sul mercato secondario, e la ristrutturazione del settore bancario. Gli stessi temi sono stati citati di recente dal vicepresidente della Commissione europea Val-

QUATTRO SUGGERIMENTI
Interventi della Vigilanza bancaria, diritto fallimentare, vendita dei titoli sul mercato secondario e ristrutturazione del settore credito

dis Dombrovskis (si veda Il Sole/24 Ore del 22 marzo).

Sul fronte della vigilanza bancaria, le autorità nazionali dovrebbero fare pressione sulle banche perché rimettano ordine nei loro bilanci. Sul versante del diritto fallimentare, l'obiettivo dovrebbe essere di rendere più efficiente il processo di insolvenza così come di ridurre le differenze nazionali. La compravendita di crediti inesigibili sul mercato secondario è limitata, so-

prattutto per una mancanza di informazioni trasparenti sui titoli e su ampie divergenze tra i prezzi di vendita e i prezzi di acquisto.

Nella sua relazione, che deve servire ad animare la discussione ministeriale, la presidenza maltese non evoca un veicolo finanziario pan-europeo con cui gestire le sofferenze bancarie, così come proposto dall'Autorità bancaria europea all'inizio dell'anno (si veda Il Sole/24 Ore del 31 gennaio). Ammette, tuttavia, che in alcuni paesi i veicoli finanziari creati appositamente a livello nazionale (in Italia, Atlante) sono serviti solo a «liberare i bilanci bancari, con vendite limitate sul mercato almeno all'inizio del processo».

In questo senso, il governo maltese nota la carenza di acquirenti per le sofferenze creditizie ed eventuali titoli cartolarizzati; e propone quindi di promuovere l'investimento privato europeo. C'è di più. «Gli investitori pubblici potrebbero essere anche loro parte della soluzione, nel quadro della legislazione comunitaria relativa alle misure sugli attivi di cattiva qualità (*impair-asset* in inglese, ndr)». A questo proposito, la proposta

IN TRE ANNI 15 MILIARDI
Intesa, l'ok al piano per la gestione interna degli Npl

■ Via libera dal cda di Intesa Sanpaolo al piano per lo smaltimento degli Npl. Come anticipato da Il Sole 24 Ore di domenica scorsa, il board ha approvato una strategia triennale che prevede la riduzione di almeno 15 miliardi dello stock dei crediti deteriorati, in modo da portare dall'attuale 14,7% al 10,5% la quota dei deteriorati lordi sullo stock degli impieghi. Come già avvenuto in questi ultimi tre anni, la banca punta anzitutto alla gestione interna, ed eventualmente verranno valutate solo nel caso in cui rappresentino la modalità più efficace senza pesanti perdite di valore per la banca.

Il cda ha approvato un documento di tipo quantitativo, chiamato Asset strategy template, che ora verrà inviato alla Bce.

dell'EBA prevede l'intervento del Meccanismo europeo di Stabilità (ESM).

Commenta un alto responsabile comunitario: «In buona sostanza, la questione delle sofferenze bancarie deve essere vista in un contesto più ampio (...) Si tratta di trovare un compromesso tra regole non sempre immediatamente compatibili tra loro: quelle relative ai conti pubblici, contenute nel Patto di stabilità e di Crescita; quelle che regolano gli aiuti di Stato per garantire la libera concorrenza; e quelle che sostengono la necessità di mantenere la stabilità finanziaria in Europa».

Il confronto tra i paesi rimane difficile, ma negli ultimi mesi alcuni angoli sono stati smussati. C'è la consapevolezza che la questione sia europea, e non solo nazionale. È ancora da capire se alla soluzione del problema contribuirà un vero strumento comunitario o la somma di azioni nazionali eventualmente coordinate a livello europeo, come sembra più probabile. E se il possibile uso del denaro pubblico verrà facilitato da eventuali accorgimenti legali sul fronte delle regole di bilancio e di antitrust.

Credito. Azione di responsabilità contro Berneschi, Montani e Castelbarco - Scontro con Apollo

Carige, l'assemblea dei soci chiede i danni agli ex vertici

Raoul de Forcade

■ L'assemblea dei soci di Carige ha dato il via libera all'azione di responsabilità contro gli ex vertici della banca. E Guido Bastianini, l'attuale ad dell'istituto genovese, ha spiegato che l'aumento di capitale da 450 milioni, già annunciato dal cda, potrebbe arrivare «a cavallo dell'estate».

Nella riunione degli azionisti la ricapitalizzazione non era all'ordine del giorno. Lo erano invece l'approvazione del bilancio 2016 (con una perdita netta di 313,6 milioni in perdita coperta) e la proposta di azione di responsabilità nei confronti dell'ex presidente Cesare Castelbarco Albani e dell'ex ad Piero Montani, nonché dell'ostico ex presidente di Carige, Giovanni Berneschi. Per Castelbarco e Montani, nel mirino c'è la cessione del comparto assicurativo di Carige ad Ammissima, controllata dal fondo Apollo, che successivamente ha proposto di entrare nel capitale della banca con un aumento riservato, acquisendone gli Npl. Un'operazione respinta dall'azionista di riferimento (17,58%) Malacalza in via libera, col 76,4% dei voti a favore per l'azione di responsabilità contro Castelbarco e Montani, che il cda ritiene responsabili di aver portato avanti operazioni contro l'interesse della banca e in

accordo con Apollo. L'azione di responsabilità sui Berneschi è, invece, passata col 99% dei voti.

Ammissima, per bocca dell'avvocato Emanuele Rizzi, ha attaccato in assemblea, prima del voto, la tesi del cda di Carige, sostenendo che serve a «proteggere il ruolo di azionista di controllo di Malacalza» e ad addossare «ad Ammissima e Apollo, la responsabilità di scelte manageriali errate» e condizionate da un «conflit-

to di interesse del socio di maggioranza». Rizzi ha promesso poi di sollecitare «l'intervento dell'Autorità di vigilanza per far dichiarare l'illegittimità dell'attuale gestore della banca».

Il presidente di Carige, Giuseppe Tesauri, ha risposto che quelle parole suonano come un insulto e ha invitato Rizzi ad andare a difendere gli interessi di Ammissima «in tribunale: questa non è la sede». Mattia Malacalza, ad della società di investimenti di famiglia, ha aggiunto: «La verità prevale sempre e noi non abbiamo paura».

In tema di ricapitalizzazione, Bastianini ha spiegato che «tra fine aprile e inizio maggio» dovrebbe tenerla il cda che convocherà una nuova assemblea per l'aumento, fino a 450 milioni, «a cavallo dell'estate», più «eventualmente una parte di Lme, con controparti istituzionali interessate a convertire titoli perpetui o subordinati in capitale». È stata fatta «qualche call» con i possessori dei titoli e, ha aggiunto, l'operazione può interessare «60 milioni di perpetui» e «500 milioni di subordinati». Bastianini ha specificato che, per lo scorporo degli Npl di Carige in un veicolo ad hoc, previsto dal piano del cda, «chi non voterà l'operazione potrà avere diritto di recesso».

UNICREDIT
Prima filiale di Subito Casa

■ A tre anni dal lancio, Unicredit Subito Casa ieri ha inaugurato la sua prima agenzia a Milano in via Giovan Battista Pirelli, a cui seguirà nei prossimi mesi l'apertura della sede di Roma. Nel 2016 sono stati gestiti oltre 10 mila immobili e si sono concluse più di 3.400 transazioni realizzando una crescita annua del 200% e «l'inizio del 2017 sta dando ulteriori segnali positivi», ha dichiarato Gianni Franco Papa, direttore generale di UniCredito.

OBBLIGAZIONI BANCA IMI TASSO MISTO.

LA TUA COLLEZIONE, DAGLI USA ALL'EUROPA.

Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie VI



I primi 3 anni **3,75%***
Dal 4° al 6° anno **Libor USD 3 mesi + 1,50%***
min 0,00%* - max 3,75%*

Collezione Tasso Misto Euro serie IV



I primi 3 anni **2,70%***
Dal 4° al 10° anno **Euribor 3 mesi + 0,60%***
min 0,00%* - max 2,70%*

*Cedola lorda.
L'investimento in Obbligazioni denominate in Dollari USA è adatto ad investitori che desiderino investire in un prodotto denominato in USD, con esposizione al rischio di cambio qualora gli importi dovuti venissero convertiti in un'altra valuta.

Le obbligazioni Senior unsecured Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie VI e Collezione Tasso Misto Euro serie IV sono emesse da Banca IMI, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, e sono direttamente negoziabili dal 26.01.2017 sul MOT di Borsa Italiana e su EuroTLX. Puoi acquistarle e rivenderle attraverso la tua banca di fiducia o tramite internet o phone banking. L'acquisto, il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale avvengono nella valuta di emissione (Dollaro USA o Euro).

DENOMINAZIONE	CODICE ISIN	VALUTA EMISSIONE	TAGLIO MINIMO	SCADENZA	CEDOLA ANNUA LORDA PRIMI 3 ANNI (1)	CEDOLA ANNUA VARIABILE LORDA DAL 4° ANNO (1)
OBBLIGAZIONE BANCA IMI COLLEZIONE TASSO MISTO DOLLARO USA SERIE VI	XS1555142568	USD	2.000 USD	25/01/2023	3,75%	Libor USD 3 mesi + 1,50% (Min 0,00% - Max 3,75%)
OBBLIGAZIONE BANCA IMI COLLEZIONE TASSO MISTO EURO SERIE IV	XS1551929760	EUR	1.000 EUR	25/01/2027	2,70%	Euribor 3 mesi + 0,60% (Min 0,00% - Max 2,70%)

(1) La tassazione vigente al momento dell'emissione è pari al 26%.

Il rendimento effettivo non può essere determinato, in ragione della variabilità delle cedole; inoltre, in ipotesi di acquisto successivo alla data di emissione, il rendimento dipende anche dal prezzo di negoziazione. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. Un aumento di valore della valuta dell'investitore rispetto alla valuta delle Obbligazioni potrebbe influire negativamente sul rendimento complessivo delle Obbligazioni (ove espresso nella valuta dell'investitore). La periodicità delle cedole variabili non corrisponde alla durata del parametro di indicizzazione (Libor USD 3 mesi e Euribor 3 mesi). L'investimento è altresì esposto al rischio emittente.

WWW.BANCAIMI.PRODOTTEEQUOTAZIONI.COM **NUMERO VERDE 800.99.66.99**

In caso di vendita, il prezzo delle Obbligazioni potrebbe essere inferiore al prezzo di acquisto e l'investitore potrebbe subire una perdita, anche significativa, sul capitale investito. Non vi è alcuna garanzia che venga ad esistere un mercato secondario liquido. Alla data del 25.01.2017 il rating assegnato a Banca IMI da S&P è BBB-, da Moody's Baa1, da Fitch BBB+.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nelle obbligazioni Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie VI e Collezione Tasso Misto Euro serie IV (le "Obbligazioni") né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Prima di procedere all'acquisto delle Obbligazioni leggere attentamente (i) il Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland ("Autorità Competente") ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 11 luglio 2016, come di volta in volta supplementato (il "Prospetto di Base"); (ii) la nota di sintesi inserita all'interno del Prospetto di Base e la relativa traduzione in italiano (la "Nota di Sintesi"); e (iii) i Final Terms con in allegato la nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in italiano (i Final Terms) e la nota di sintesi della singola emissione, rispettivamente, le "Condizioni Definitive" e la "Nota di Sintesi della Singola Emissione", con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della vigente normativa applicabile. Il Prospetto di Base, la Nota di Sintesi e le Condizioni Definitive con in allegato la Nota di Sintesi della Singola Emissione sono disponibili sul sito internet www.bancaimi.prodotteequotazioni.com e presso la sede di Banca IMI S.p.A. in Largo Mattioli 3 Milano. Le Obbligazioni non sono un investimento adatto a tutti gli investitori. Il prodotto si rivolge ad un investitore che ha un orizzonte temporale coerente con la durata del prodotto prescelto, che dispone di una conoscenza media dei mercati e dei prodotti finanziari, che è disposto ad investire solo su strumenti a capitale protetto, ma non garantito, che intende ottenere, a scadenza, un ammontare almeno pari al valore nominale dell'investimento. Prima di procedere all'acquisto è necessario comprendere le caratteristiche, tutti i fattori di rischio riportati nella nomina sezione del Prospetto di Base e nella Nota di Sintesi della Singola Emissione e i relativi costi per valutare, anche attraverso i propri consulenti fiscali, legali e finanziari la coerenza del prodotto al proprio profilo di rischio e al proprio obiettivo di investimento. Le Obbligazioni non sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'emittente sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE (c.d. "Banking Resolution and Recovery Directive" o "BRRD") e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le Obbligazioni non sono state registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, (il "Securities Act") vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta, l'invito ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentiti in assenza di esenzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli "Altri Paesi") e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.





BRUNELLO CUCINELLI

Relazione Finanziaria Annuale 2016

Brunello Cucinelli S.p.A. informa che la Relazione Finanziaria Annuale 2016 - comprendente il Progetto di Bilancio di Esercizio ed il Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, la Relazione sulla Gestione e l'attestazione di cui all'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza - nonché la Relazione del Collegio Sindacale e la Relazione di Revisione redatta dalla società di revisione legale, sono a disposizione del pubblico presso la sede sociale (Solomeo (PG), Viale Parco dell'Industria, 5), presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket Storage" (www.emarketstorage.com) e nella sezione "Relazioni Finanziarie" del sito internet della Società (<http://investor.brunellocucinelli.com>). Inoltre, sono state depositate la Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari per l'esercizio 2016 e la Relazione sulla Remunerazione.

La documentazione di cui all'art. 77, comma 2-bis, del Regolamento Emittenti Consob, sarà altresì messa a disposizione del pubblico presso la sede legale della Società in Solomeo (PG) nei termini di legge.

Solomeo, 29 marzo 2017

BRUNELLO CUCINELLI S.P.A.
Sede legale: Corciano (PG), fraz. Solomeo, Viale Parco dell'Industria, 5 - Capitale sociale: Euro 13.000.000 interamente versato - C.F./P. IVA: e n. di iscrizione al Registro delle Imprese di Perugia 01869120540 - n. R.E.A.: 165936



REGIONE LOMBARDA
GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DI AVVISO DI PROCEDURA APERTA

È stata indetta procedura aperta per l'appalto del servizio di revisione contabile progetti POR-FSE 2014/2020. Durata contratto: 40 mesi. Valore appalto € 948.748,00 oltre IVA. La procedura si svolgerà in modalità telematica tramite la piattaforma Sintel, accessibile dal sito www.arca.regione.lombardia.it. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. L'offerta e la documentazione ad essa relativa dovranno essere redatte e trasmesse a Giunta Regionale della Lombardia in formato elettronico attraverso la piattaforma Sintel, secondo le modalità stabilite nell'allegato 3 del disciplinare, entro il termine perentorio del 26.04.2017 ore 12.00. La documentazione di gara è disponibile sul sito www.arca.regione.lombardia.it al link "Sintel" > "Procedure in corso". Richieste di chiarimenti potranno essere trasmesse entro il giorno 10.04.2017, unicamente attraverso la funzionalità "Comunicazioni della procedura" presente all'interno dell'interfaccia dedicata alla procedura di gara in argomento nella piattaforma Sintel. Responsabile Unico del Procedimento: Dott.ssa Monica Muci.

Codice Identificativo Gara (C.I.G.): 700868991F
Il bando integrale è stato depositato alla GIUE in data 10.03.2017

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROGRAMMAZIONE ACQUISTI E GESTIONE APPALTI
D.ssa Emilia Angela Benfante



REGIONE VENETO

U.O. ACQUISTI CENTRALIZZATI SSR - C.R.A.V.

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

La Regione del Veneto - U.O. Acquisti Centralizzati SSR - CRAV - con decreto n. 47 del 15/03/2017 ha provveduto all'aggiudicazione della gara d'appalto a mezzo procedura aperta, per la durata di 48 mesi (con l'opzione di proroga tecnica di 180 giorni) dei servizi di manutenzione e gestione delle apparecchiature per analisi ambientale di ARPAV di alta ed altissima tecnologia, suddivisa in n. 6 lotti funzionali, n. di gara 663596. Tutta la documentazione è disponibile sul sito internet dell'U.O. Acquisti Centralizzati SSR - CRAV, raggiungibile mediante il link <http://www.regione.veneto.it/acquisticentralizzati>.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Nicola De Conti



AUTOSTRADA BRESCIA VERONA VICENZA PADOVA SPA

ESTRATTO BANDO DI PROCEDURA APERTA

Criterio di aggiudicazione: art. 95, comma 2, D.Lgs. 50/2016, ovvero criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'offerta e la documentazione di gara sono disponibili sul sito www.autospa.com e presso la sede di Banca IMI S.p.A. in Largo Mattioli 3 Milano. Le Obbligazioni non sono un investimento adatto a tutti gli investitori. Il prodotto si rivolge ad un investitore che ha un orizzonte temporale coerente con la durata del prodotto prescelto, che dispone di una conoscenza media dei mercati e dei prodotti finanziari, che è disposto ad investire solo su strumenti a capitale protetto, ma non garantito, che intende ottenere, a scadenza, un ammontare almeno pari al valore nominale dell'investimento. Prima di procedere all'acquisto è necessario comprendere le caratteristiche, tutti i fattori di rischio riportati nella nomina sezione del Prospetto di Base e nella Nota di Sintesi della Singola Emissione e i relativi costi per valutare, anche attraverso i propri consulenti fiscali, legali e finanziari la coerenza del prodotto al proprio profilo di rischio e al proprio obiettivo di investimento. Le Obbligazioni non sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'emittente sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE (c.d. "Banking Resolution and Recovery Directive" o "BRRD") e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le Obbligazioni non sono state registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, (il "Securities Act") vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta, l'invito ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentiti in assenza di esenzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli "Altri Paesi") e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.



TRIBUNALE DI FOGGIA

Fallimento Farmacia del Rosario

Proc. n. 61/2016

Giudice Delegato: Dott. Francesco Murgo. Curatori: Dott. Antonio Rana - Avv. Michele Fabio Marsaglia. Vendita Farmacia - attività di commercio al minuto in sede fissa - con sede in Manfredonia al Viale Beccarini n.22. Prezzo base: Euro 1.056.150,00. Il magazzino verrà valutato separatamente in fase di aggiudicazione. La procedura competitiva è fissata per il giorno 05.05.2017 ore 16.30 presso studio del Dott. Rana in Manfredonia alla Via San Lorenzo 23. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 19.00 del giorno 04.05.2017 presso lo studio del Dott. Rana (in Manfredonia, via S. Lorenzo 23) o presso lo studio dell'Avv. Marsaglia (in Foggia, viale I Maggio 27). Per maggiori informazioni rivolgersi ai curatori fallimentari: Avv. Marsaglia tel. 0881.707880; Dott. Rana tel. 0884.586341. www.asteanunci.it, www.tribunale.foggia.it.



REGIONE LAZIO

Regione Lazio - Direzione Regionale Risorse Idriche, difesa del suolo e rifiuti - Area Difesa del suolo e consorzi di irrigazione

È stato pubblicato il bando di appalto per la gara relativa all'affidamento dei lavori di ripristino della via Lungo Liri Salvatore Spindiglozzi nel centro abitato di Pontecorvo (FR) e mitigazione delle condizioni idrogeologiche del versante (CUP F47B1300210008 - CIG 6569790A35), di cui al bando pubblicato sulla GIUE il 03/02/16, è stato aggiudicato in data 20/01/17, con esecuzione a partire dal 13/03/17, all'impresa GEODESIC S.r.l. (Bari) sito nei centri storici Provinciali 28, 03045 (FR) - Italia - CF/PIVA 02474770608, per il prezzo di € 692.881,19, oltre a € 90.236,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso ed IVA.

Il Direttore Regionale Ing. Mauro Lasagna



Comune di Cervia (Provincia di Ravenna)
C.F. e P.IVA 00360990993

Avviso di proroga scadenza bando di gara

Con riferimento al bando "Concessione in uso di un immobile di proprietà comunale denominato Magazzino Baresani sito nei centri storici di Cervia (RA)", si informa che il termine di scadenza per la presentazione delle offerte è prorogato al 02/05/2017 ore 12.00. Si informano altresì che, in considerazione di detta proroga, sono fissate le seguenti nuove date: prima seduta di gara: 09/05/2017 ore 12.00; sede di residenza municipale; sopralluogo obbligatorio entro il 14/04/2017. Questi entro il 19/04/2017, la proroga non comporta altre variazioni al bando di gara che resta invariato nei suoi contenuti. Bando integrale e documentazione tecnica sono disponibili sul sito www.comune.cervia.ra.it.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
D.ssa Daniela Poggiali
IL DIRIGENTE SETTORE GENERALI
Dott. Alfonso Pisacane



AUTOSTRADA BRESCIA VERONA VICENZA PADOVA SPA

ESTRATTO DI AVVISO PUBBLICO

Amministrazione: ACAM S.p.A. - Via A. Picco, 22 - 19124, La Spezia Tel.: 0187538545 Fax: 0187-538089 Punt di contatto: Ufficio Appalti/Contratti, Dott. Ing. Giovanni Monti, posta elettronica: giovanni.monti@acamspa.com

- Criterio e procedura di aggiudicazione: procedura aperta con aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. - Oggetto dell'Avviso: Avviso Pubblico per l'individuazione di un operatore economico per l'attuazione della procedura trasparente di aggregazione societaria ed industriale di ACAM S.p.A., ai sensi della vigente legislazione - Importo: € 58.000.000,00 - CIG: 7024592735 - Modalità di richiesta della documentazione: i documenti di gara sono disponibili sul sito www.acampspa.com/profilodellacandidatente/bandi di gara e durante la sessione del data room - Termine per il ricevimento delle offerte: ore 12,00 del 22/05/2017 - Data di apertura delle offerte: ore 10,00 del 26/05/2017 - Data di spedizione dell'avviso alla GIUE: 23/3/2017. IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Giovanni Monti

PARTERRE

Samsung gioca la carta del numero 8

È il giorno della riscossa per Samsung. Oggi il chaebol dell'elettronica svelerà il nuovo smartphone S8, ultimo erede della stirpe Galaxy S, che dovrebbe far dimenticare i guai di mesi scorsi tra il disastro tra le batterie esplosive del Note 7 e lo scandalo in Corea che ha coinvolto i vertici per un intreccio illecito tra affari e politica. A dire il vero, Samsung non è in crisi: ha assorbito 5 miliardi di perdite per il ritiro del Note 7 in meno di due trimestri, il Q4 del 2016 è stato il migliore della sua storia e si è permessa di acquistare per 8,3 miliardi di dollari il gruppo americano Harman che apre le porte delle auto connesse. Con l'S8, declinato in due varianti con display curvo ai lati da 5,8 e 6,2 pollici (secondo rumors attendibili) è atteso un cambio di passo per tecnologia e design. Addio al pulsante home per creare uno smartphone con cornici ridotte all'osso come nessun altro. Tra le novità ci sarà un assistente vocale e la possibilità di riconoscere oggetti scattando una foto, funzione "disruptive" nell'e-commerce. I concorrenti? I soliti noti del "mobile". Apple lancerà dopo l'estate l'iPhone del decennale equipaggiato con schermi organici AMOLED (Samsung li usa da anni) e le sempre più temibili cinesi Huawei. Gli altri, compresi gli osannati Google Pixel, non sono pervenuti. (M.Cia.)

Imr Automotive compra Industrialesud e punta all'Ipo

Tra i clienti ci sono le più prestigiose case automobilistiche tra cui Ferrari, Maserati, Porsche, Audi, Bmw. Si posizionerà ai primi posti in Europa nel settore automotive di competenza il gruppo che nascerà dall'unione tra la lombarda Imr Automotive, leader nello stampaggio di componenti in plastica per esterni per l'industria automobilistica e camion, e Industrialesud, società italiana attiva nello stesso settore. L'operazione (seguita dagli advisor di K-Finance partner italiano di Clairfield International) vedrà Imr Automotive (posseduto dalla famiglia Galmari) acquisire l'81,25% di Industrialesud. Nascerà un gruppo con un fatturato consolidato di 370 milioni e un Ebitda vicino ai 40 milioni. Nell'operazione è stata coinvolta anche la Simest, il braccio di Cassa Depositi e Prestiti a sostegno delle medie imprese italiane, che acquisirà il rimanente 18,75% di Industrialesud. Ora il nuovo gruppo potrebbe guardare anche all'Ipo a Piazza Affari nel medio termine. L'operazione è stata finanziata da un pool di banche (capitanato da Banca Imi e con la presenza di Unicredit, BancoBpm, Deutsche, Credit Agricole e Mediocredito Centrale) e prevede il rifinanziamento integrale del debito delle due società. Coinvolti anche lo studio Shearman & Sterling oltre ai consulenti di Kpmg, Roland Berger e Tauw. (C.Fe.)

Cambio di cavallo in casa Merloni

È durato solo tre anni il «regno» di Leonardo Senni alla Arison Thermo. Cambio di amministratore delegato, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, per la multinazionale della famiglia Merloni, l'unica rimasta italiana delle dinastie di Fabriano, dopo la vendita della Indesit agli americani di Whirlpool, e il crack della Antonio Merloni. Al posto di Senni, il belga Laurent Jacquemin. A Fabriano spiegano la mossa come una promozione: l'ex ad salirà al piano superiore, quello della Merloni holding, come accaduto per altri manager in passato. Ma forse il cambio di cavallo in corsa ha anche che fare con un peggioramento del mercato. Già l'anno scorso, Paolo Merloni, il figlio del patron Francesco (fratello dello scomparso Vittorio) e nipote del patriarca Aristide (che negli anni '30 fondò l'impero degli elettrodomestici), aveva lanciato un avvertimento sull'economia dei paesi emergenti. Dopo anni di forte espansione internazionale, era forse utile un consolidamento per il gruppo che fattura 1,4 miliardi, quasi tutti all'estero. Senni era sbarcato a Fabriano dal Ministero dell'Energia, dove aveva lavorato durante il breve Governo Letta. (S.Fi.)

Riassetti. Focus sul business di reti e servizi Il riassetto di Ericsson costa fino a 1,6 miliardi

Andrea Biondi

Oneri di ristrutturazione, tra accantonamenti e svalutazioni tra 1,2 e 1,5 miliardi di corone (da 1,3 a 1,6 miliardi di euro) nel primo trimestre di quest'anno. Passa da qui, da una sterzata miliardaria e da una rifocalizzazione sul core business di reti e servizi, l'azione con cui l'amministratore delegato di Ericsson Börje Ekholm punta a risollevarle le sorti del colosso svedese colpito da una persistente contrazione di ricavi e dalla perdita di importanti commesse (fra cui la rete di Wind Tre in Italia e quella di Vimpelcom in Russia per le quali sono state scelte, nell'ordine, Zte e Huawei). «Oggi è il primo passo di un riposizionamento strategico del nostro business», ha detto il ceo svedese nel corso della conferenza call per la presentazione della nuova business strategy di Ericsson. «Le nostre vendite e i margini hanno subito una stagnazione negli ultimi anni. Di conseguenza - ha aggiunto Ekholm - l'andamento delle nostre azioni è stato insoddisfacente».

taglio di 4 mila unità nella sua forza lavoro, scesa a circa un milione nel mondo. Il tutto in un contesto caratterizzato da una forte concorrenza, soprattutto dello spauracchio Huawei che, secondo le stime di Ihs Markit, nel terzo trimestre 2016 ha detronizzato Ericsson diventando il più grande fornitore al mondo di infrastrutture mobili.

Ora, stando al piano presentato ieri 2 miliardi di corone (210 milioni di euro) andranno in costi di ristrutturazione, fra i 17 e i 19 miliardi di corone (700-900 milioni di euro) in accantonamenti e 3-4 miliardi di euro (315-420 milioni di euro) in svalutazioni. Per l'azienda, in cui il dividendo è stato tagliato per la prima volta da otto anni, potrebbe anche profilarsi anche un possibile disimpegno in aree come quella "Media", considerata dal precedente ceo Hans Vestberg come un'area sulla quale puntare e che in questa gestione subirà quantomeno un ridimensionamento. Dall'altra parte, la strategia di rifocalizzazione di Ericsson avrà come risultato, a partire dall'1 aprile, una ridefinizione del gruppo in tre business area e in cinque market area. Nunzio Mirtillo, capo della Regione mediterranea, passerà all'area South East Asia, Oceania e India. A capo della Market Area Europe e Latin America arriverà Arun Bansal.

Da metà gennaio alla guida del gigante delle reti di telecomunicazione - scelto dalla famiglia Wallenberg al posto di Hans Vestberg, sostituito dopo sette anni - con la presentazione del piano Ekholm ha messo in chiaro i punti fermi della sua azione per risollevarle una Ericsson che lo scorso anno ha annunciato il

Tlc. Sindaci e consiglio divisi sul ruolo di Vivendi - Il board: «Non siamo influenzabili»

Telecom, Recchi chiede a Consob di sciogliere i dubbi sul controllo

Cattaneo: «Alle aste per i diritti del calcio ci saremo, diverse opzioni sui partner»

Antonella Olivieri

Collegio sindacale e consiglio di amministrazione non sono d'accordo sul ruolo di Vivendi in Telecom. Per i sindaci sussiste un controllo di fatto ai fini della disciplina sulle operazioni con parti correlate, mentre il board prende le distanze. Toccherà alla Consob sciogliere i dubbi visto che gli organi societari non sono d'accordo sul punto che, nella pratica, significa dover sottoporre o meno a procedura particolare tutte le operazioni con Vivendi e collegate. «Anche alle società di proprietà del gruppo Bolloré, che sono più di 400», ha chiesto in audizione in Senato il presidente Giuseppe Recchi, che comunque è intenzionato a chiedere all'Authority di mercato di dirimere la questione.

La tesi del controllo di fatto non ai fini del codice civile né del Testo unico della finanza, ma solo per la disciplina parti correlate - è stata sostenuta in particolare da Vicenzo Cariello (nominato dalla

lista dei fondi) che ha convinto altri due colleghi tra cui il presidente Roberto Capone. La posizione del collegio sindacale - «potere di orientare/influenzare/condizionare stabilmente l'esercizio del diritto di voto della maggioranza degli amministratori», secondo quanto riferisce una nota Telecom sollecitata dalla Consob - è stata quindi sostenuta da tre sindaci su cinque, nonostante il parere contrario dell'esperto indipendente Roberto Sacchi. A sua volta il consiglio ha interpellato altri due esperti indipendenti, Piergiovanni Marchetti e Giuseppe Portale, che pure hanno escluso il controllo dei francesi. Il consiglio di giovedì scorso, astenendosi gli amministratori di Vivendi, è stato unanime nel condividere di non sentirsi influenzato dal socio di riferimento che detiene una quota del 23,9%. Quindi i consiglieri «si sono espressi nel senso di non dover procedere alla riquilibrata del titolo di correlazione tra Vivendi e Telecom», ha detto il presidente Giuseppe Recchi. La nota Telecom segnala che due consiglieri espressi dai fondi, Lucia Calvosa e Francesca Cornelli, «pur condividendo le conclusioni del consiglio, hanno ritenuto di non concorrere alla votazione in quanto portatrici di una proposta di rafforzamento, su base esclusi-

vamente volontaria, dei presidi sulle operazioni riferibili a Vivendi e ai suoi amministratori». Sul punto Recchi, riferisce sempre la nota, «ha evidenziato la necessità di strutturare operativamente la proposta per poterla portare all'esame del consiglio, demandando gli opportuni approfondimenti al comitato per il controllo e rischi».

La questione per ora, in pratica, riguarda i rapporti con Havas, che

è controllata dal gruppo di Vincent Bolloré, prossimo (ad aprile) a salire oltre il 29% dei diritti di voto di Vivendi grazie al voto maggiorato. Ma in prospettiva potrebbe riguardare anche Mediaset, mentre è in corso l'istruttoria dell'Agcom per stabilire se è ammissibile - ai fini del Tusmar (Testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici) - la contemporanea presenza di Vivendi in Telecom (col 23,9%) e in Mediaset (col 29,9% dei diritti di voto). La disciplina parti correlate prevede trasparenza nell'identificare operazioni in potenziale conflitto d'interessi e, per quelle più rilevanti, l'ok della maggioranza dei consiglieri indipendenti, nonché dell'assemblea, senza i voti della maggioranza.

Cessato allarme per Tim Brasil

Mentre in Telecom si discute applicare la disciplina parti correlate per i rapporti con l'azionista francese, va in soffitta la procedura speciale che era stata adottata in chiave "anti-spagnola" su Tim Brasil. Allora il sospetto implicato era che Telefonica, ex azionista di riferimento via Telco, potesse avere mire sul concorrente carioca e le cautele erano rivolte alle offerte da qualsiasi parte provenissero. L'allarme è cessato e il cda di giovedì scorso ha disposto il rompere le file. (A.O.)

Ricavi e andamento di Telecom Italia in Borsa

I RICAVI PER BUSINESS UNIT NEL 2016

	Domestic*	Core Domestic**	Totale consolidato
Ricavi (mln €)			
2015	15.001	14.001	19.719
2016	15.006	13.926	19.025
Peso % 2016	78,9	73,2	100
Variazione assoluta 2016/2015	5	-75	-694

(*) A seguito della mutata mission di Persidera, la Business Unit Media è stata accorpata alla Business Unit Domestic (Domestic Core) a partire dall'1/1/16; in assenza di tale variazione i ricavi Domestic dell'esercizio 2016 sarebbero risultati pari a 14.933 mln €; (**) dall'1/1/16 comprende anche la società Olivetti. I dati dell'esercizio posti a confronto sono stati coerentemente modificati. Fonte: dati societari

IL TITOLO A PIAZZA AFFARI



Energia. La prossima settimana il via libera dell'Autorità dell'energia per la sostituzione

Enel: 1,3 miliardi per i nuovi contatori

Laura Serafini

Enel è pronta ad avviare la sostituzione dei contatori con i misuratori di seconda generazione. La prossima settimana è prevista la riunione del consiglio dell'Autorità per l'energia che dovrà approvare l'ultima delibera necessaria a consentire al piano, sarà pari a 4,4 miliardi. Non è da escludere che nel periodo una parte del finanziamento dell'investimento (che verrà ripagato in bolletta a rate con un periodo di ammortamento di 15 anni) possa essere raccolto con i green bond che Enel ha iniziato a emettere quest'anno. La

società ha già avviato le prime gare per selezionare le imprese che saranno impegnate sul territorio per l'operazione: nel primo anno dovrebbero essere coinvolte 70 ditte locali, contribuendo a sostenere l'occupazione a livello territoriale. Nell'arco degli 8 anni previsti per completare il piano le imprese coinvolte saranno circa 250, impiegando 4 mila tecnici a livello nazionale. La delibera che l'Autorità è chiamata ad approvare prevede l'individuazione di un benchmark rispetto al costo che verrà sostenuto per installare ogni singolo misuratore: fatto, ad

esempio, 100 il costo di ogni pezzo (è stimato che ogni sostituzione costa circa 100 euro), se l'utility riuscirà a spendere meno, la quota risparmiata per l'80% sarà restituita sotto forma di minori tariffe in bolletta per il consumatore, e il 20% sarà assegnato all'azienda come incentivo per l'efficienza. Il progetto varato da Enel è stato autorizzato dall'Autorità solo a patto che l'investimento necessario non comportasse costi aggiuntivi in tariffa rispetto a quanto oggi pagato per ammortizzare i precedenti contatori: il peso in

La contesa. Non cambia la posizione del Biscione

Confalonieri in Agcom: Vivendi scenda sotto il 10% di Mediaset

Antonella Olivieri

È durata un'ora e mezzo l'audizione al consiglio Agcom del presidente Mediaset Fedele Confalonieri, accompagnato dalla responsabile per gli affari istituzionali della società Gina Nieri e dal capo del legale Pasquale Straziota. Bocche cucite al termine, ma la posizione del Biscione, che prima di Natale ha inoltrato un esposto all'Authority delle comunicazioni, non è cambiata. Mediaset chiede che siano applicate le disposizioni del Tusmar (Testo unico servizi media audiovisivi e radiofonici) che impediscono di aggregare Telecom, che ha una quota superiore al 40% nel mercato di riferimento, con Mediaset che ha oltre il 10% dei ricavi nel sistema integrato delle comunicazioni. In particolare nell'esposto presentato a dicembre si chiede, in sostanza, di considerare rilevante la soglia del 10% che segna il collegamento tra società. In Telecom i francesi hanno la quota di maggioranza relativa con il 23,9%, in Mediaset con il blitz di fine 2016 sono saliti al 28,8% del capitale e al 29,9% dei diritti di voto. L'obiettivo in pratica è quello di ottenere la sterilizzazione dei diritti di voto della quota di Vivendi per tutta la parte superiore al 10%.

Agcom delibererà, chiudendo l'istruttoria, entro il termine del 21 aprile. Se prevalessero le ragioni di Mediaset sul ridimensionamento della quota francese al di sotto del 10%, il gruppo potrebbe recuperare spazi di difesa in vista anche dell'assemblea che quest'anno si terrà il 28 giugno. Un'ipotesi che possa essere proposta l'introduzione in statuto del voto

DECISIONE AD APRILE

I francesi mettono le mani avanti contro l'ipotesi di sterilizzazione dei diritti di voto, ma intanto i legali cercano di trovare l'accordo

maggiorato che avrebbe effetto dopo due anni, consentendo comunque a Fininvest - che di suo ha la possibilità di arrotondare la quota del 5% all'anno senza incappare nell'obbligo di Opa - di rafforzare la presa sulla sua principale controllata.

Nel frattempo pare comunque che da parte francese ci sia la volontà di trovare un accordo e visto, che la prossima udienza per la causa civile è stata spostata a fine ottobre, in questa fase a parlarsi dovrebbero essere i legali delle due parti.

Mediaset

Andamento del titolo a Milano



bolletta resterà in media pari a 17 euro all'anno, rispetto a un peso medio della bolletta per ogni famiglia pari a 500 euro. L'Autorità, in ogni caso, ha previsto per meccanismi per disincentivare la sostituzione dei vecchi contatori il cui investimento non sia ancora stato ammortizzato in bolletta.

Ieri i rappresentanti di Enel hanno tenuto un'audizione presso le commissioni Finanze e Attività produttive della Camera nella quale hanno ribadito che i contatori consentiranno la rilevazione dei dati sui consumi ogni quarto d'ora, e non più per fasce mensili, mentre ci sarà un nuovo canale aperto di comunicazione dedicato (Chain 2) che consentirà ai clienti di ottenere maggiori informazioni sull'utilizzo dell'energia.

Enel

Andamento del titolo a Milano



PUNTATA 7 Finanza&Pallone

Il bilancio Inter «stretto» dai vincoli Uefa

Gianni Dragoni

Continua da pagina 23

Se quest'anno l'Inter avesse una perdita superiore ai 10 milioni sorgerebbe «la necessità di rinegoziare il settlement agreement con i tifosi sanzionatori non determinabili sino al termine della negoziazione», spiega la relazione al bilancio al 30 giugno 2016.

Questo spiega l'attenzione con cui i vertici di Suning vogliono chiudere operazioni che liberino l'Inter dalle catene dell'Uefa. Tra i vincoli ci sono limitazioni alla rosa nelle coppe europee. L'eliminazione dall'Europa League ha fatto perdere circa 25 milioni di potenziali ricavi.

I margini di manovra appaiono limitati, mentre l'Inter in serie A è quinta, alla pari con l'Atalanta. Nello scorso esercizio i ricavi, escluse le plusvalenze da calciomercato, sono saliti da 177,9 a 207,3 milioni, di cui 79 milioni di diritti tv. Le sponsorizzazioni hanno reso 30,2 milioni, di cui 17,7 milioni da Pirelli e 12,5 milioni da Nike. Si segnalano 8,4 milioni di ricavi da Infront, in prevalenza per la commercializzazione dell'archivio. La situazione patrimoniale evidenzia uno squilibrio di 400 milioni tra debiti e crediti e un patrimonio netto negativo per 54,8 milioni.

I conti dell'Fc Internazionale

Bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 30 giugno. In milioni di euro

	2015	2016
Valore della produzione (*)	177,89	207,30
Costo del personale	116,46	124,23
Plusvalenze nette da calciomercato	20,03	31,61
Risultato netto di competenza	-140,44	-59,57
Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori	109,80	161,05
Debiti totali	514,09	488,80
Crediti totali	96,60	89,19
Patrimonio netto	-137,23	-54,81

Nota: (*) Escluse le plusvalenze da cessione calciatori. Fonte: Bilancio della società

Calcio. Operazione sprint per rimborsare Elliott

I cinesi puntano all'Ipo del Milan già nel 2018

Continua da pagina 23

L'Ipo del Milan, secondo i rumors, potrebbe dunque essere anche anticipata al 2018. Resta il fatto che su alcune piazze, come Hong Kong, è necessario il requisito di tre bilanci in utile consecutivi. Dove quotare allora il Milan? Il piano sarebbe già allo studio e, raggiunto il closing (con i debiti scongiurati), diventerà il dossier più in evidenza assieme al business plan del club rossoneri seguito dall'Ad Marco Fassone. Un modello da seguire potrebbe essere: l'Ipo a Wall Street come

quella del Manchester United dell'americano Malcolm Glazer capace di acquistare il club nel 2005 per 1,2 miliardi di dollari con un leveraged buy-out che comportò un debito da 790 milioni di dollari. Il Manchester ha debuttato nel 2012 a Wall Street, risolvendo in parte i problemi di Glazer. Ma a quel tempo il Manchester aveva conti migliori del Milan, che invece continua a perdere cassa. Ecco perché la strada per Yonghong Li sembra più stretta.

C.Fe.